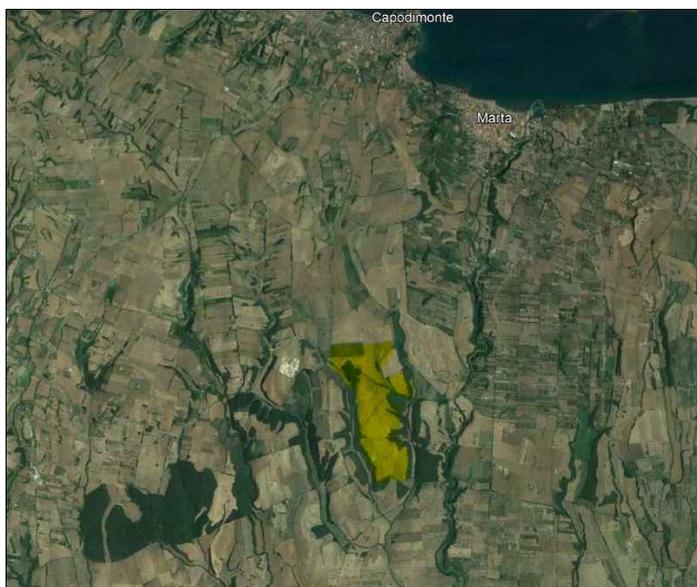




Open Lazio srl
Piazza Carlo Mirabello 2
20121 Milano
P. IVA 11511350966
PROPONENTE



**REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTVOLTAICO CONNESSO ALLA R.T.N.
DELLA POTENZA DI PICCO 57517,44 kWp
POTENZA NOMINALE 55000 kW
POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE 55000 kW**

G05 COMMESSA N.	IMPIANTO FOTOVOLTAICO "MARTA" - 57,517 MW MARTA (VT)	DOC
--------------------	---	-----

D-G05RA02.1 ELABORATO	DOCUMENTAZIONE DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA Area impianto	01 REV.
--------------------------	--	------------

COORDINATE GEOGRAFICHE:	42°29'32.93"N LAT.	11°53'56.22"E LONG.	A4 FORMATO
----------------------------	-----------------------	------------------------	---------------

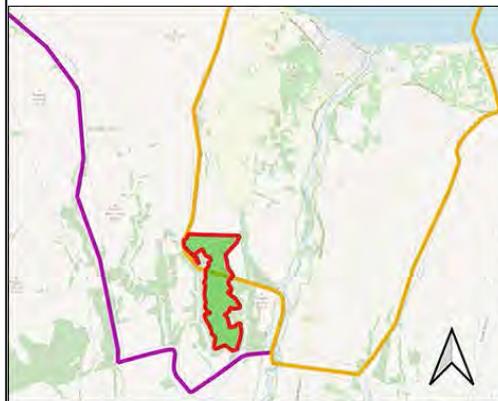
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	CONTROLLO	APPROVATO
00	06/10/2022	PRIMA EMISSIONE	CAVALLO	CAVALLO MARCHINO SCOPONI	CAVALLO MARCHINO SCOPONI

PROGETTAZIONE	<p>Dott.ssa Teresa Cavallo Archeologa iscritta all'Elenco nazionale Professionisti ai sensi del DM 244 del 20 maggio 2019 Fraz. Campagnatico 7/A 58042 Gosseto (GR) teresacavallo@arubapec.it</p> <p>Ing. Mauro Marchino Albo Ingegneri Viterbo n. A666 Via Pacinotti n.5 Viterbo (VT) mauro.marchino@tusciaengineering.com</p> <p>Arch. Enrico Scoponi Albo Architetti Viterbo n. A369 Via Monte Nero n.3 Viterbo (VT)</p>	PROGETTAZIONE
---------------	---	---------------

 <p>Dott.ssa Teresa Cavallo Archeologa Fraz. Campagnatico 7/A C.F. : CVLTRS77P67G942F P.IVA: 01694390764</p>	<p>COMMITTENTE OPEN LAZIO S.R.L</p>		<p>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale</p>
<p>cell. 3393541742 mail: teresacavallo1@virgilio.it pec: teresacavallo@arubapec.it</p>	<p>COMUNE MARTA E CAPODIMONTE</p>	<p>PROVINCIA VITERBO</p>	<p>AUTORE Dott.ssa Lucia Angeli Dott.ssa Teresa Cavallo Dott. Sem Scaramucci</p>

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Impianto fotovoltaico denominato G05Vermigliesca nei comuni di Marta e Capodimonte (VT)



1:100.000

0 1 2 km

- MOPR [1]
- RICOGNIZIONI
- RCG [1]

COMUNI

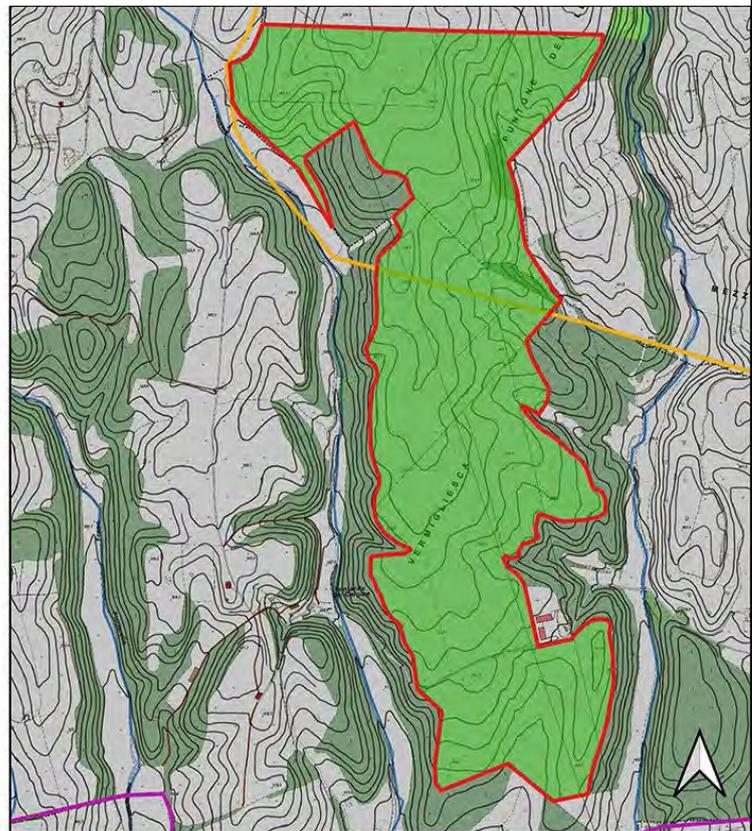
Comuni

Capodimonte

Marta

CARTOGRAFIA WMS/WFS

ctr_5k_retilcd (collegamento WMS Geoportale Regione Lazio)



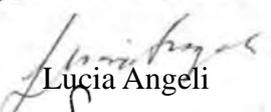
1:15.000

0 250 500 m

Data Consegna 26/08/22

Data Revisione 06/10/22


Teresa Cavallo


Lucia Angeli


Sem Scaramucci



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
PIVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

SOMMARIO

1. INTESTAZIONE	3
1.1 DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERA	3
1.2. ELABORATI	4
2. RELAZIONE INTRODUTTIVA	5
2.1 PREMESSA	5
2.2 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	5
2.3 IL PROGETTO: ESTREMI E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	6
3. METODOLOGIA DELLA RICERCA	8
3.1 LE FONTI	8
3.2 BIBLIOGRAFIA EDITA	13
4. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA	15
4.1 CARATTERI AMBIENTALI STORICI	21
5. RICOGNIZIONE	22
6. LA VALUTAZIONE	22



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
P.IVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

1. INTESAZIONE

1.1. DATI IDENTIFICATIVI DELL'OPERA E DELLA COMMITTENZA

DEFINIZIONE DELL'OPERA	Impianto Fotovoltaico denominato G05 Vermigliesca nei comuni di Martae Capodimonte in provincia di Viterbo
FASE DI PROGETTO	Fattibilità tecnico-economica
DOCUMENTO ARCHEOLOGICO PRODOTTO	Documento di valutazione archeologica preventiva
STAZIONE APPALTANTE	
COMMITTENTE	Open Lazio S.R.L Piazza Carlo Mirabello n.2, 20121 Milano P IVA 11511350966
PROGETTO	
SOGGETTO INCARICATO	Dott.ssa Teresa Cavallo, P.IVA 01694390764, Frazione Campagnatico, 7a, 58042 Campagnatico, GR, teresacavallo@arubapec.it, iscritta all'elenco nazionale dei professionisti ai sensi del D.M. 244 del 20 maggio 2019
DATA CONSEGNA DEL DOCUMENTO	26/08/22
DATA REVISIONE DEL DOCUMENTO	06/10/22



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
PIVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

1.2. ELABORATI

ELENCO DELLE TAVOLE

1. TAVOLA MOPR

2. TAVOLA RICOGNIZIONE: VISIBILITA' E COPERTURA DEL SUOLO

3. TAVOLA MOSI

4. TAVOLA DEL POTENZIALE

5. TAVOLA DEL POTENZIALE PER SITO

6. TAVOLA DEL RISCHIO



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
P.IVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

2. RELAZIONE INTRODUTTIVA

2.1. PREMESSA

Il presente documento è redatto dagli scriventi Dott.ssa Lucia Angeli, Dott.ssa Teresa Cavallo e dal Dott. Sem Scaramucci su commissione di Open Lazio S.R.L in merito alla progettazione di fattibilità tecnico-economica per i lavori definiti “G05 Vermigliesca” ricadenti nei comuni di MARTa e Capodimonte in provincia di Viterbo.

La finalità del presente elaborato è volta a valutare l’impatto della realizzazione dell’opera (Dlgs 50/2016) rispetto alle esigenze di tutela del patrimonio archeologico alla luce dei dati raccolti attraverso ricerca bibliografica e ricerca diretta (*survey*) sul campo.

La presente relazione è compilata seguendo le linee guida indicate nel DPCM 14/02/22 e la raccolta dei dati è stata effettuata secondo gli standard descrittivi dell’ICCD, mediante l’applicativo costituito dal template GIS scaricato dal sito web dell’Istituto centrale per l’archeologia, http://www.ic_archeo.beniculturali.it.

Il template è parte integrante della presente relazione che il committente dovrà inviare tramite pec alla Soprintendenza per la provincia di Viterbo e l’Etruria meridionale.

2.2 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L’area dell’intervento, corrispondente al toponimo Vermigliesca, ricade all’interno del distretto vulcanico Vulsino, i cui prodotti eruttivi, su cui si è modellato il paesaggio storico e attuale, sono stati messi in posto da manifestazioni di tipo esplosivo con colate piroclastiche e prodotti di ricaduta. Al centro di questo distretto vulcanico, si trova il Lago di Bolsena, depressione calderica, risultata dallo sprofondamento, avvenuto nel corso di più fasi, dell’edificio vulcanico principale e di quelli secondari (SCHIAPPELLI 2008).

I rilievi dell’area si dispongono ad anello intorno al lago e, specialmente nel settore meridionale, si caratterizzano per versanti poco acclivi e brevi incisioni torrentizie. Il reticolo idrografico è posto in maniera radiale e centrifuga intorno alla depressione lacustre, con aste ad andamento circa N-S (PALLADINO et al. 2020, 43-44). Il corso d’acqua principale dell’area è il fiume Marta, unico emissario del Lago di Bolsena, la cui foce si trova sulla costa tirrenica all’altezza di Tarquinia.

L’area interessata dall’intervento (da qui in avanti Area Intervento) si colloca su una dorsale collinare, sulla destra orografica del Marta e a circa 1,5 km dal letto attuale del fiume. Come tutte le



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
PIVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

alture a sud del Lago (PALLADINO et al. 20220), questa dorsale, digrada con leggero declivio verso sud/sud-ovest. La quota massima, di 350 m s.l.m, si raggiunge dunque nell'estremità settentrionale dell'Area Intervento e quella minima di 290 m. s.l.m in quella meridionale.

L'area è definita a ovest dal Fosso dell'Acquarella e a sud dal breve corso di un suo affluente. Il fosso dell'Acquarella scorre parallelo al Fiume Marta, confluendovi soltanto diversi chilometri più a sud, in corrispondenza del centro abitato di Tuscania.

Il substrato geologico dell'Area Intervento è costituito, nel settore nord, da depositi massivi e generalmente poco coerenti derivanti di flussi piroclastici (tufiti delle Formazioni di Farnese, Canino e Sovana) e, in quello meridionale, dalle lave della formazione del Fontanile del Carpine, di tipo da saturo a sotto-saturo, che mostrano una compattezza variabile; l'area centrale, caratterizzata da una maggiore acclività è ricoperta da una coltre eluvio-colluviale olocenica (Rif. Carta Geologica d'Italia 1:50k, Foglio 344 Tuscania).

2.3. IL PROGETTO: ESTREMI E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto proposto prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico denominato "G05 Vermigliesca" di potenza di picco di 57517.44 KWp da realizzare su terreni a destinazione agricola nei Comuni di Marta e Capodimonte (VT). La superficie di terreno coinvolto nell'esecuzione dell'opera è di 79.21 Ha, corrispondenti all'area recintata.

Si prevede inoltre la realizzazione delle opere di connessione dell'impianto di produzione di energia alla RTN di Terna. Lo schema di allacciamento alla RTN prevede che la centrale in progetto, tramite elettrodotto interrato, venga collegata in antenna a 36 kV con la futura sezione 36 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Tuscania, previo ampliamento della stessa. Il percorso dell'elettrodotto interrato si svilupperà quasi interamente lungo viabilità esistente (strade comunali e provinciali) per una lunghezza di circa 18,4 km attraversando i territori di Capodimonte e Tuscania.

L'impianto, suddiviso in 11 sotto-campi, sarà realizzato usando strutture metalliche (trackers) ad inseguimento monoassiale sulle quali verranno ancorati moduli fotovoltaici in silicio cristallino. L'infissione degli elementi di supporto dei pannelli al terreno avverrà per infissione senza la necessità di opere di fondazione per una profondità variabile in funzione della tipologia e delle caratteristiche del terreno.

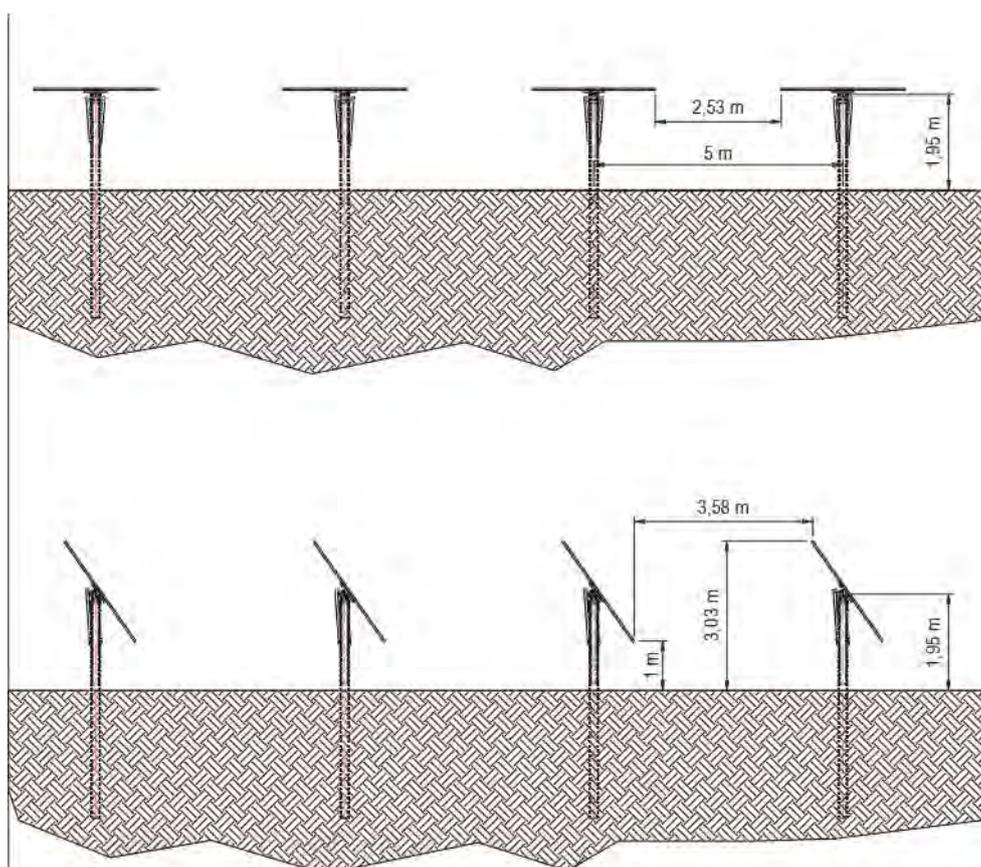
Nell'area destinata ad ospitare i pannelli fotovoltaici è prevista la realizzazione di una cabina di parallelo e di 11 centri di trasformazione opportunamente dislocati per la conversione della



corrente elettrica in continua. Le cabine di trasformazione (una ogni 2 inverter) sono collocate su basamento in calcestruzzo armato che funge da platea di fondazione.

Lungo il perimetro dell'area pannelli è altresì prevista la realizzazione di un sistema di illuminazione e videosorveglianza montato su pali in acciaio zincato aventi fondazioni costituite da plintini in calcestruzzo armato.

I pali saranno posti ad interasse di circa 50 m lungo lo sviluppo della recinzione perimetrale dell'impianto.



Sezione quotata dei tracker e dei pannelli dell'impianto fotovoltaico con pannelli sia completamente aperti sia completamente chiusi



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
P.IVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

3. METODOLOGIA DELLA RICERCA

La Valutazione dell'Impatto Archeologico dell'opera si basa sui dati raccolti attraverso un'indagine indiretta ed una diretta. Nella fase di ricerca indiretta sono state raccolte ed esaminate le fonti edite, che comprendono:

- la bibliografia scientifica di riferimento,
- bibliografia disponibili in rete: Bollettino di Archeologia Online, dal 2011 al 2021 (<https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it>), FASTI (<https://www.fastionline.org>), ResearchGate (<https://www.researchgate.net>) e Academia.edu (<https://www.academia.edu>)
- documentazione conservata in archivio presso il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia circoscrivendo la ricerca ai principali toponimi presenti sull'area d'intervento e nelle immediate vicinanze,
- cartografia storica consultata dalla piattaforma web Imago (www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it/Cartografica/cartografica.html)
- Strumenti Urbanistici reperibili sui siti ufficiale dei due comuni, Marta e Capodimonte, Geoportale della Regione Lazio, portale Vincolinrete (www.vincolinretegeo.beniculturali.it) a cura del l'ex MIBAC, portale Carta del Rischio (www.cartadelrischio.it) messo a punto dall'Istituto Superiore per la Conservazione, al fine di raccogliere informazioni sulla possibile presenza di aree vincolate a norma di legge (D.Lgs 42/2004)

La ricerca diretta è stata articolata in giornate di ricognizione sull'area d'intervento effettuata a più riprese nel mese di luglio 2022.

Inoltre il committente ha fornito una relazione tecnica e gli elaborati di progetto necessari per ricavare le informazioni utili alla definizione dell'interferenza tra evidenze e tipologia d'intervento. Tutti i dati raccolti, come previsto dal DPCM del 14/02/2022, sono confluiti nel *template* scaricato dal Geoportale Nazionale per l'Archeologia, parte integrante del presente elaborato, connesso tramite WMS al Geoportale della Regione Lazio.

3.1. LE FONTI

Negli ultimi venti anni sono stati completati significativi progetti di ricerca volti alla realizzazione di carte archeologiche della Provincia di Viterbo da parte dell'ex Dipartimento di Scienze del Mondo Antico dell'Università della Tuscia. Alcuni dei lavori sono stati pubblicati nella collana "Carta Archeologica d'Italia - Contributi" (SCARDOZZI 2014); Questi progetti



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
P.IVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

di accurata revisione dell'edito e ricognizione estensiva sulle aree di indagine, non hanno però riguardato l'Area Intervento. Le ricognizioni i cui risultati sono pubblicati in MILIONI 2002, si sono arretrate pochi km ad est dell'Area, avendo esse come limite occidentale proprio il corso fiume Marta (MILIONI 2002, 1).

L'Area Intervento resta, allo stesso tempo, anche al di fuori del territorio indagato in maniera diretta dalle ricerche centrate sull'insediamento pluri-stratificato di Bisenzio (Capodimonte -VT) (BARBI 2016).

Le ricerche sono dunque consolidate su tutte le aree limitrofe ma si rileva una lacuna, almeno per quanto riguarda campagne di ricognizione edite, nella fascia territoriale entro cui ricade l'Area Intervento. Per un inquadramento utile alla definizione del suo potenziale archeologico è stata dunque presa in considerazione la letteratura edita sulle zone immediatamente limitrofe, a partire dalle carte archeologiche sopracitate, fino a pubblicazioni relative a indagini e scoperte più recenti. Sono stati inoltre consultati i volumetti del "Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale" (Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia 1969, 1972 1981) che restituiscono, per il periodo dal 1939 al 1975, un inventario dettagliato per toponimo anche per i comuni di Marta e Capodimonte. Nessuno dei toponimi elencati, tuttavia, corrisponde a quelli all'interno o nelle immediate adiacenze dell'Area Intervento.

La consultazione delle fonti si è estesa anche ai documenti digitalizzati dall'Archivio di Stato di Roma, fruibili attraverso la piattaforma web Imago (<http://www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it/Cartografica/cartografica.html>). Quest'ultima risorsa ha dato esito positivo per quanto riguarda la raccolta di informazioni sullo sviluppo storico dell'Area Intervento.

E' stato infine utilizzato il dataset vettoriale (Punti Archeologici, Linee archeologiche e aree archeologiche) messo a disposizione dalla Regione Lazio sul suo Geoportale (http://dati.lazio.it/catalog/it/dataset?category=Territorio+e+urbanistica&res_format=wms). Il Portale Cartografico della Regione Lazio raccoglie tutti i dati cartografici, catastali, urbanistici, topografici e geologici della regione, è una banca dati all'interno della quale è possibile consultare e scaricare il dato in formato raster o vettoriale shapefile. All'interno della sezione Dati Geografici è possibile visualizzare e scaricare liberamente materiali di diversa tipologia (Carte Del Suolo, Carte Geologiche, Zone Speciali di Conservazione) e tra questi sono presenti sezioni di contenuto archeologico. Si segnalano i seguenti dataset: Rispetto Punti Archeologici, contenente dati relativi alle fasce di rispetto di beni puntuali di interesse archeologico; Linee Archeologiche con i beni lineari di interesse archeologico, gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
PIVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO



GRUPPO ARCHEOLOGICO MARTANO *M. Balug*
"Tarquini - Pannucci"

01010 MARTA (VT)

ALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
ETRURIA MERIDIONALE
Piazzale Villa Giulia , 9
00196 R O M A

e p.c. Ispettrici di zona Dott. BERLINGO'
e PETITTI

Assistente di zona Sig. LIVI FRANCO

Per quanto di competenza di codesto spett.le ufficio, lo scrivente, responsabile del Gruppo Archeologico suddetto, segnala che, a seguito di ricognizione superficiale in località Vermigliesca, nel territorio fra i Comuni di Marta e di Capodimonte, sono stati rinvenuti i resti di un insediamento che a parere del Gruppo é ascrivibile ad epoca etrusca.

Il terreno é di proprietà Brenciaglia; il sito é nei pressi del casale dei fratelli Trapé, mezzadri del Brenciaglia.

Il ritrovamento é stato segnalato all'assistente di zona, Sig. Ivi Franco che in data odierna é stato accompagnato dal sottoscritto ed alcuni soci del Gruppo sul luogo suddetto.

Distintamente saluta e ossequia

Marta 23/2/1988



IL DIRETTORE

Enrico FUCINI

Enrico Fucini

SCARICATO

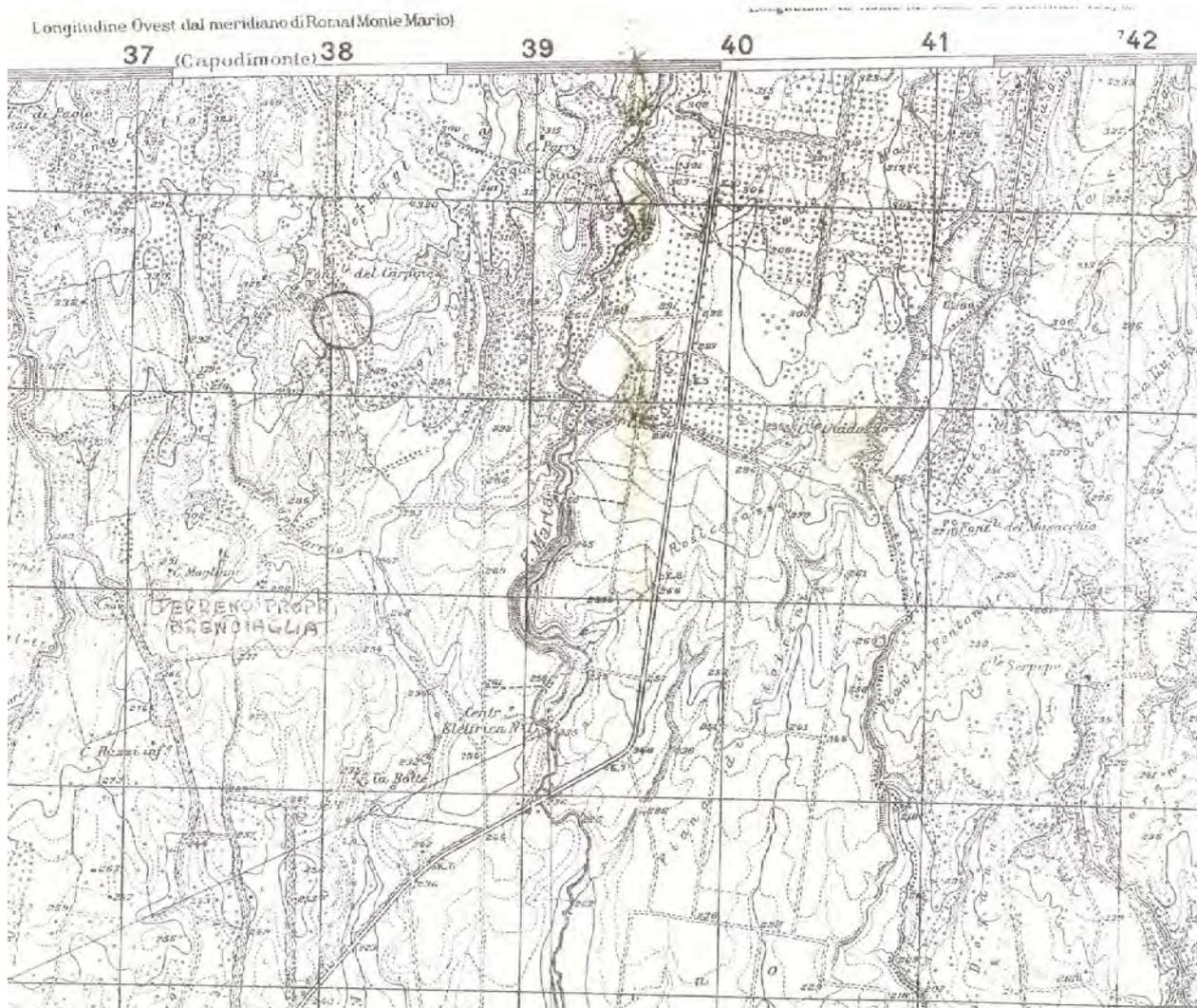


N



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
P.IVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO



DOTT.SSA TERESA CAVALLO, FRAZIONE CAMPAGNATICO 7A, 58042 CAMPAGNATICO (GR),
CELL: 3393541742, MAIL: teresacavallo1@virgilio.it, pec: teresacavallo@arubapec.it



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
PIVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

dal piano; Decreti Archeologici con Beni paesaggistici, immobili e aree di notevole interesse archeologico; Rispetto Linee Archeologiche con dati inerenti la fascia di rispetto beni lineari di interesse archeologico; Aree Archeologiche con i Beni e le aree di interesse archeologico tutelati per legge; Punti Archeologici con i beni puntuali di interesse archeologico.

La consultazione del Geoportale, seppur utile per una definizione del contesto più ampio, ha dato esito negativo per quanto riguarda la presenza di preesistenze archeologiche geolocalizzate all'interno dell' Area Intervento o nelle sue adiacenze.

A seguito della richiesta di accesso per la consultazione dell'archivio (prot. n. MNETRU 1433 del 13/07/2022) e dell'autorizzazione concessa dalla SABAP per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale (prot. n. SABAP-VT-EM 10321 del 01/08/2022) e dal MNETRU (prot. n. 1598 del 02/08/2022), il 23 agosto 2022 la dott.ssa Lucia Angeli ha potuto visionare la documentazione scientifica depositata in archivio.

Sono stati oggetto di analisi i fascicoli 3-5-6 dei comuni di Capodimonte e di Marta, relativi ai documenti archiviati fino al 2003. Sulla base delle indicazioni trasmesse la dott.ssa Antonietta Simonelli e il dott.re Armando Polinari hanno verificato i documenti archiviati in formato digitale dal 2004 ad oggi. La ricerca condotta in archivio non ha restituito alcuna documentazione relativa all'area in oggetto della presente Viarch. Si riporta solo un documento (fascicolo 3 Comune di Marta) relativo alla località di Vermigliesca.

La lettera datata al 23/02/1988 con allegata mappa con localizzazione è redatta dal responsabile Enrico Fucini del Gruppo archeologico Martano "Tarquini – Pannucci". Nel documento si segnala alla Soprintendenza archeologica Etruria Meridionale il rinvenimento di un insediamento ascrivibile ad epoca etrusca individuato a seguito di ricognizione superficiale in località Vermigliesca.

La consultazione della documentazione relativa alla gestione del territorio intesa come provvedimenti di tutela dei beni archeologici e del paesaggio, permette di escludere la presenza di aree sottoposte a vincolo a norma del D. Lgs 42/2004.



3.2 BIBLIOGRAFIA EDITA

BABBI A., 2016, Bisenzio between the Proto-History and the Archaic Period: the research project, in DELLA FINA, G.M (a cura di) Dalla Capanna al Palazzo. Edilizia abitativa nell'Italia pre-romana, Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina» XXIII, Orvieto: edizioni Quasar, pp. 169-186.

BARBARO B. 2010, Insediamenti, aree funerarie ed entità territoriali in Etruria meridionale nel Bronzo finale, Firenze: All'insegna del giglio

DE VINCENZO S., 2018, Le aree sacre di età romana di Volsinii Novi (Bolsena), in Analysis archaeologica: an international journal of Western Mediterranean archaeology 4, pp. 119-139

FABBRI F. 2004, Votivi anatomici fittili e culti delle acque nell'Etruria di età medio- e tardo-repubblicana, in Rassegna di archeologia : classica e postclassica 21/B, pp. 1-50

FRAZZONI L. 2012 (a cura di), Carta archeologica del Comune di Farnese, Bolsena.

GASPERINI L. 1997, Tomba etrusca arcaica in territorio di Marta (VT), in Etrusca et Italica, Scritti in ricordo di Massimo Pallottino, II, Pisa, p. 123-144 .

GUZZO P.G., 1973 Ager Volsiniensis: Piansano, in Sudi Etruschi 41, 1973, pp. 323-324 (Rivista Epigrafia Etrusca).

JAILLET M., LOVERGNE E., 2022, Il santuario etrusco-romano di Piana del Lago (Montefiascone): nuove ricerche, Orizzonti 22: pp. 133-143.

LUTTRELL A. 1971, Two Templar-Hospitaller Preceptories North of Tuscania, in Papers of the British School at Rome 39, pp. 90-124

MAGGIORE G, 2012, I castelli lungo la valle del Marta, in CAMBI F. (a cura di), Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca, Aristonothos Scritti per il Mediterraneo antico vol V, Trento: Tangram Edizioni Scientifiche, pp. 223-249

MILIONI A. 2002, Viterbo I (Carta Archeologica d'Italia. Contributi), Viterbo.

PALLADINO D.M., SIMEI S., TRIGLIA R. (a cura di), 2020, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1: 50.000: Foglio 344 Tuscania, ISPRA- Servizio Geologico d'Italia.

PELLEGRINI E., LEOTTA M.C., PACETTI M.S., RAFANELLIS., SCHIAPPELLI A. SEVERI E., FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO F. T., ABBADESSA A., MARTINO C., OCCHIOGROSSO F., ROSSI D., SARROCCHI F. R., 2011, Bolsena e la sponda occidentale della Val di Lago : un aggiornamento, in MEFRA 123/1, pp. 13-105.

PERSIANI C. 2009, Il lago di Bolsena nella preistoria, in PETTITI, P. (a cura di) Sul filo della



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
PIVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

corrente. La navigazione nelle acque interne in Italia centrale dalla preistoria all'età moderna, Arx società cooperativa, Montefiascone, pp. 39-82

PERSIANI C., CONTI A.M., 2016, L'abitato del Bronzo Tardo di Capodimonte (VT), in Negro ni Catacchio N., Ornarsi per comunicare con gli uomini e con gli Dei. Gli oggetti di ornamento come status symbol, amuleti, richiesta di protezione, PPE.Atti XII, Milano: Centro Studi di Preistoria e Archeologia, pp. 705-716.

PETTITI P., ROSSI F. (a cura di), 2012, Preistoria di un paesaggio: la Caldera di Latera e il territorio circostante . Bolsena: Città di Bolsena Editrice

PULCINELLI L., 2012, Le fortificazioni di confine: l'organizzazione del territorio tarquiniese al tempo della conquista romana, in CAMBI F. (a cura di), Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca, Aristonothos Scritti per il Mediterraneo antico vol V, Trento: Tangram Edizioni Scientifiche, pp. 69-120

PISU C., CARLETTI L.G., 2022, Analisi preliminare ed interpretazione crono-funzionale delle strutture rupestri di epoca medievale del Monte Bisenzio (Capodimonte, VT), FOLD&R Italy: 5

TAMBURINI P., 2013, Culti e luoghi di culto nella Val di Lago volsiniese, in DELLA FINA G.M., PELLEGRINI E. (a cura di), Da Orvieto a Bolsena; un percorso tra etruschi e romani, Pisa, pp. 148-166

ROSSI D., 2012, Il territorio di Visentium in età romana, in Archeologia e Memoria Storica, Atti delle Giornate di Studio (Viterbo 25-26 marzo 2009), Daidalos 13, Viterbo, pp. 289-310.

SCARDOZZI G., 2014, Carte archeologiche nella Provincia di Viterbo: tra conoscenza e conservazione, Landscape Archeology Conference 2014, CLUE+, pp. 1-12.

SCHIAPPELLI A. 2008, Sviluppo storico della Teverina nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro, Grandi Contesti della Protostoria italiana Firenze: All'Insegna del Giglio.



4. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

L'Area Intervento si trova a 6-7 km dalla sponda meridionale del lago di Bolsena e ricade nel bacino idrografico del Marta, ponendosi ad appena 1 km dal letto attuale di questo importante corso d'acqua, la cui valle mette in diretta comunicazione il Lago con la costa tirrenica (PELLEGRINI et al. 2011, 14). Date queste due importanti presenze ambientali che hanno indubbiamente condizionato l'antropizzazione del territorio, l'area presa in considerazione per un inquadramento dell'Area Intervento, è quello dell'alta valle del Marta e della sponda meridionale del lago di Bolsena, con particolare attenzione ai territori dei comuni di Marta e Capodimonte (VT).

-PREISTORIA E PROTOSTORIA

La docile morfologia del territorio, l'abbondanza di sorgenti e corsi d'acqua e la fertilità del terreno vulcanico si sono dimostrate favorevoli per lo stabilirsi di insediamenti umani sin dalla preistoria (MILIONI 2002, 5). In linea generale, la sponda meridionale del lago, caratterizzata da bassi rilievi collinari, sembra essere stata più favorevole all'insediamento pre-protostorico, rispetto a quella settentrionale, che mostra, anche nella paleo-riva attualmente sommersa, versanti più ripidi e dunque meno adatti all'insediamento (PERSIANI 2009, 74).

La testimonianza della presenza delle popolazioni di cacciatori-raccoglitori preistorici è data dalle abbondanti industrie litiche provenienti da raccolte di superficie (oltre 10.000 reperti raccolti principalmente dal Gruppo Archeologico Martanum) in un'area prossima all'incile del Marta, sulla sponda del lago ai piedi del colle di Cornos (PERSIANI 2009, 53; PETITTI E ROSSI 2012, 68), 8 km a Nord-Est dall'Area Intervento. Da questa raccolta è stata isolata una parte attribuibile, per gli aspetti tecnologici e tipologici, al Musteriano che comprende soltanto 34 reperti (PETITTI E ROSSI 2012, 68). Un potenziale maggiore, per quanto riguarda la possibilità di individuare contesti in posto, riveste la componente di Paleolitico superiore, nella quale è riconoscibile un insieme Epigravettiano che forma il gruppo numericamente più consistente e mostra un buon grado di uniformità; l'analisi di un campione di 256 manufatti ha mostrato un'abbondanza di Grattatoi corti, oltre a rivelare la significativa presenza di strumenti a dorso bilaterale e microliti geometrici (PETITTI E ROSSI 2012, 68).

Una parte degli strumenti raccolti nell'area di *Cornos*, tra i quali molte punte di freccia e lamelle di ossidiana, è attribuibile al Neolitico così come lo sono alcuni reperti ceramici e un'ascia in pietra levigata rinvenuti ugualmente in superficie nella stessa area (PERSIANI 2009, 70). Sono pochi e sporadici i rinvenimenti riferibili all'eneolitico, ma dobbiamo ricordare che a quell'epo-



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
PIVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

ca il territorio doveva essere comunque sistematicamente frequentato e utilizzato e va, a questo proposito, ricordato che la necropoli eponima della cultura di Rinaldone si trova nel territorio comunale di Montefiascone (18 km a Nord Est dell'Area intervento).

Per quanto riguarda gli insediamenti perilacustri di età protostorica, si deve tenere in considerazione come parte del paesaggio dell'epoca sia stato sommerso a causa del variare del livello del lago che, perlomeno rispetto all'età del Bronzo, è aumentato significativamente. Infatti è dimostrato come durante il secondo millennio a.C. esso fosse almeno 7 metri più basso dell'attuale (BABBI 2016, 170). Per l'età del Bronzo è stato ricostruito come la superficie del lago fosse collocata a 293 m. s.l.m., mentre il livello attuale si attesta a 304 m.s.l.m (MILIONI 2002). Numerosissimi sono i rinvenimenti sporadici di reperti fittili lungo le sponde sommerse del lago e sulle sue spiagge, arricchiti inoltre dal recupero sui fondali del settore meridionale del Lago, di due piroghe monossili datate al Bronzo recente-finale (PERSIANI 2009, 60).

Numerosi frammenti fittili riferibili cronologicamente al Bronzo Finale sono stati recuperati in superficie nell'area dell'altura Cornossa (conosciuta anche come Cornesse), a soli 600 metri a Est dall'attuale incile del Marta. Questi reperti sono riferibili a un insediamento che occupava l'altura (BARBARO 2010, 207). Anche la vicina area di *Cornos* (conosciuta anche come Piana del Lago o Piane di Cornos), già citata per quanto riguarda la preistoria, ha restituito frammenti fittili cronologicamente attribuibili al Bronzo Finale e al primo Ferro, presso la riva ai piedi della piccola altura (BARBARO 2010, 212).

Tra Bronzo Finale ed età del Ferro si collocano anche i frammenti fittili recuperati sul colle di Montefiascone e che attesterebbero un'occupazione anche di questa altura (PERSIANI 2009, 66-67). Indizi, più labili, di un'occupazione del Bronzo Recente sono stati individuati, sempre sotto forma di frammenti fittili, in corrispondenza della Rocca di Capodimonte (PERSIANI E CONTI, 2016). Gli unici livelli in posto di cronologia comparabile a quella dei materiali citati sono stati individuati nell'occasione dell'indagine stratigrafica di contesti archeologici più recenti: a Bisenzio, in un sondaggio sulla vetta dell'altura, fu trovato un livello del Bronzo Finale (DELPINO 1982). Un ulteriore lotto di reperti fittili attribuiti al Bronzo Finale è stato recuperato dallo scavo all'area templare di Val di lago (PERSIANI 2006) ed è stato avvalorato dalla scoperta di un focolare in posto appartenente allo stesso orizzonte cronologico emerso durante le più recenti indagini in un saggio all'estremità orientale dell'area di scavo (http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_5024&curcol=sea_cd-AIAC_11295).



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
P.IVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

-EPOCA ETRUSCA E ROMANA

L'insediamento più importante che si sviluppò in epoca storica nel territorio in esame è Bisenzio/Visentium, che si colloca su un promontorio affacciato sul Lago, 11 km a Nord dell'Area Intervento (PELLEGRINI et al. 2011).

Numerosi contesti sepolcrali si trovano distribuiti sui versanti dell'altura di Bisenzio, nelle rupi tufacee ad essa prospicienti e nel piano al di sotto di essa (BABBI 2016), molti contesti sepolcrali sono stati vittima di scavi clandestini, in particolare negli anni '60 e '70 del secolo scorso (rif. Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria Meridionale). Una delle sepolture più prossime all'Area Intervento è quella di Casal Giraldo (4.5 km a Nord-Ovest). Si tratta di una tomba a camera datata al III-II sec. a. C. contenente un sarcofago in nenfro a cassone con coperchio fastigiato e iscrizione e un secondo sarcofago di dimensioni minori. La tomba fu prima oggetto di scavi clandestini e solo successivamente venne interessata da uno scavo archeologico che non poté recuperare alcun oggetto di corredo (GUZZO 1973).

A Bisenzio si sviluppò una fiorente comunità dalla prima età del Ferro fino al V secolo a.C, quando si verificò una progressiva decadenza del sito. Nel periodo etrusco Bisenzio, sembra sia stata inizialmente indipendente dai centri urbani maggiori, e soprattutto da Vulci (da cui era comunque fortemente influenzata), grazie al particolare ambiente lacustre che si trovava a sfruttare e alle sue risorse (FRAZZONI 2012, 69). La decadenza del sito sembra essere legata proprio alla crescita delle istituzioni civiche sia della zona costiera (Vulci, Tarquinia, Cerveteri) che dell'interno (Orvieto) (BABBI 2016). L'insediamento, seppur ridotto in importanza, continuò comunque ininterrotto a Bisenzio (*Visentium*), dipendente da Vulci durante la romanizzazione, divenne municipio e, al pari di altre comunità appartenenti all'antico territorio vulcente, venne assegnato alla tribù Sabatina; ciò avvenne in età cesariana o, al più tardi, in età augustea (ROSSI 2012, 290).

L'area occupata dall'insediamento romano corrisponde solo in parte all'abitato etrusco e si concentrava probabilmente sul versante S-O del monte e nel piano sottostante, in particolare, a sud, nella zona di Ara della Crociata (ROSSI 2012, 291) (8,5 km a Nord Est dell'area intervento).

Nella zona sub-urbana di *Visentium*, in corrispondenza dell'attuale abitato di Capodimonte, 7 km a nord dell'Area Intervento, furono rinvenuti alla fine del XIX secolo i resti di una strada basolata all'altezza della Chiesa di San Rocco. Nella stessa zona del paese (Contrada Cisterna Sant'Antonio), poche centinaia di metri a Nord Ovest dalla Chiesa, scavi della Soprintendenza, hanno messo in luce un ulteriore tratto di questa strada, oltre a resti riferibili ad una Villa (ROSSI 2012,



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
PIVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

296). Da questi e altri rinvenimenti è stata ricostruita la presenza di una strada perilacustre, che, per alcuni tratti risulta oggi sommersa, che collegava *Visentium*, il territorio volsiniese e la valle del Marta (ROSSI 2012, 296).

Il territorio di *Visentium* in età Augustea, vide un aumento degli insediamenti rurali sparsi che si lega ad una rivitalizzazione e ad una messa a coltura delle colline intorno al lago, tra le quote 300 e 400 m s.l.m. Questo fenomeno si estende a tutta la zona meridionale del Lago, compresa l'area di Intervento, almeno fino al fiume Marta (ROSSI 2012, 291).

l'ager *Visentinus*, del quale faceva parte la zona collinare in cui si colloca l'Area Intervento, in età imperiale era organizzato dunque in vici. Da dati epigrafici e, in particolare dal luogo di rinvenimento di un'iscrizione all'interno del territorio attuale di Marta è stato dedotto che nel II sec. d.C. i confini del municipio di *Visentium* includessero l'alto corso del Marta (Ibid.).

Il dato archeologico, emerso da alcune ricognizioni pertinenti ai progetti di ricerca sulla Bisenzio romana, mostra un aumento significativo degli insediamenti rurali già a partire dall'età tardo-repubblicana (ROSSI 2012, 292). Le evidenze sul terreno riconducono a “a strutture di modeste dimensioni che si distribuiscono lungo le balze collinari delle contrade Prati dell'Orto, Montecchio, Poggio Tondo, Monte Rosano, Tavolino e Vecciaro. Nella maggioranza dei siti censiti (circa una trentina), assieme all'immane presenza di ceramiche a vernice nera tipo Campana A e B, di sigillata italica e di ceramica a pareti sottili, appare costante il rinvenimento di dolia e di anfore tipo Dressel 2/4 e Dressel 7/11” (Ibid. 293). Le località sopracitate di Montecchio e Prati dell'Orto si trovano nel settore orientale del territorio di *Visentium* e in particolare, Prati dell'Orto si trova a soli 4 km circa a ENE dai limiti dell'Area Intervento.

Testimonianze del tutto simili sono presenti anche sul lato opposto del fiume Marta, in particolare a sud dell'abitato di Marta, nelle località Rama del Vescovo e Pian dei Palazzi (4-7 km a Nord-Ovest dell'Area Intervento). Qui sono segnalate concentrazioni di materiali, riferibili a unità insediative rustiche/agricole, solo in parte in fase tra di loro, con attività tra l'età Repubblicana e l'inizio di quella Imperiale (siti 170 a 177 in MILIONI 2022, 99-100). In alcuni casi vi è indizio più certo di strutture sepolte, come nel sito 171 in loc. Rama del Vescovo dove affiora un muro in opera cementizia. In alcuni casi sono presenti anche materiali di età Arcaica (MILIONI 2002, 99). Il segnale archeologico di superficie resta invariato lungo tutto l'alto corso del Marta con una distribuzione continua di piccoli insediamenti di tipo rurale di età principalmente Repubblicana e, in maniera minoritaria, imperiale, indiziati da concentrazioni di materiali ceramici e da costruzioni nelle località: Pian di Marta, Fontana Murata, Casale Guido, La Scarpara



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
P.IVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

(siti 181 a 197 e 200-2002 in MILIONI 2022, 101-103). Queste ultime località definiscono un'area che si sviluppa in maniera grosso modo simmetrica a quella dell'Area Intervento, sulla sponda opposta del Marta (distanza 2,5-4km).

La densità dei siti diviene ancora maggiore scendendo ulteriormente lungo il corso del fiume, e poco a sud di Casale Guido, nell'area compresa tra la SP di Marta, a Est, la sponda del fiume, a Ovest (1,5-2 km dal settore meridionale dell'Area Intervento) sono presenti concentrazioni di materiali che indicano la presenza anche qui di insediamenti rustici di età Repubblicana e prima età Imperiale (siti 401-413 in MILIONI 2002, 132-134). Qui si distingue il sito 401, in loc. Rosicasasso (2 km dall' Area Intervento) dove è presente uno spargimento di frammenti fittili di 100x50m, dove oltre a ceramica (acroma depurata e grezza, sigillata, anfore) sono presenti grumi di malta, mattoncini per opus spicatum e pietrame da costruzione. Adiacente, ricoperta dalla vegetazione, è una struttura quadrangolare in muratura che si conserva in alzata per quasi 90 cm. I cospicui materiali di questo sito indicherebbero un insediamento agricolo di maggiori dimensioni, con fasi di vita a partire dall'età Arcaica fino alla prima età Imperiale (MILIONI 2002, 133).

Un'ulteriore importante presenza a Est del Marta è quella del Santuario di Pian di Lago i cui resti, localizzati, nella piana costiera sovrastata dai rilievi di *Cornos*, Fondaccio e Casale Marcello, al confine tra i comuni di Montefiascone e di Marta (7,5 km a Nord Est dell'Area Intervento), sono emersi durante gli scavi per il collettore fognario circumlacuale da parte di Cobal (Comunità di bacino del lago di Bolsena) alla fine degli anni '80 del secolo scorso. Le indagini sistematiche della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, tra il 2000 e il 2005, hanno consentito di identificare due edifici templari e un portico, caratterizzati da un'attività concentrata tra la fine del VI secolo a.C e la metà del I sec. d.C. I reperti recuperati hanno permesso di definire come il santuario gravitasse in ambito volsiniese, mentre i punti di contatto con il Vulcente erano minori. Esso si pone in ogni caso come un santuario di frontiera, in corrispondenza dell'antico confine tra i territori volsiniesi e vulcenti (TAMBURINI 2013, 166). Gli scavi sono stati ripresi nel 2020 in concessione all'École normale supérieure de Paris. (http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_5024&curcol=sea_cd-AIAC_11295).

Nell'area limitrofa a Pian di Lago sono noti estesi contesti sepolcrali (GASPERINI 1997); in corrispondenza del toponimo Piano delle Grotte insisteva una necropoli, interamente saccheggiata da scavatori di frodo, con tombe etrusche a cassone di epoca Arcaica, tombe a camera e



tombe a fossa (ibid., 343); in prossimità di questa è stata indagata regolarmente una tomba a camera, rinvenuta fortuitamente sulle pendici del colle di Cornossa (ibid.).

L'intensità di frequentazione di quest'area, compresa tra l'incile del Marta e i rilievi di *Cornos* e Cornossa, è molto probabilmente legata, come sottolineato da Gasperini (1997, 344) per quanto riguarda l'epoca Arcaica, al suo essere uno snodo nevralgico, dove giungeva la via di collegamento tra il Lago e Tarquinia e si accedeva ai percorsi per raggiungere per i centri delle antiche Bisenzio e Volsinii, ma anche per le aree più interne appartenenti al territorio chiusino .

-MEDIOEVO

Lasciando da parte i centri di Marta e Capodimonte collocati sulla sponda del lago, l'insediamento medievale in assoluto più prossimo all'Area Intervento è quella di Castel Araldo (1, 5 km di distanza) che occupa un piccolo rilievo tufaceo sulla sponda opposta del Marta.

Il Castello fu fondato probabilmente tra la fine del XII e il XIII secolo da monaci templari in una posizione a difesa della strada che collegava Tuscania a Marta. Poteva trattarsi inizialmente, per la posizione non elevata e scarsamente difendibile, più di un palazzo fortificato che di una vera e propria postazione militare. Quando l'ordine dei templari fu sciolto, Castel Araldo passò all'Ordine di San Giovanni in Gerusalemme; successivamente e a partire dalla prima metà del XIV secolo subì vicende alterne di abbandono e ripresa ad opera della Chiesa e della famiglia dei di Vico; occupato dalle truppe papali nel 1353, fu annesso alla diocesi di Montefiascone nel 1369. Nel 1459 fu distrutto dagli abitanti di Canino; successivamente divenne di nuovo feudo dei Gerosolimitani, senza che però questo portò alla ripresa di un insediamento stabile. Il sito attualmente comprende i ruderi di alcune murature del castello e una chiesa con il tetto crollato. Il sito non è mai stato interessato da indagini stratigrafiche e la maggior parte delle strutture medievali è coperta da crolli (MILIONI 2002, 103; LUTTREL 1971).

4.1 CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La fitta maglia insediativa di epoca etrusca e romana, testimoniata da numerosissimi rinvenimenti intorno all'alto corso del fiume Marta (Cap. 4), e il titolo di municipio della vicina Bisenzio in età Romana, lasciano supporre per tutta l'antichità classica l'esistenza di un paesaggio agricolo ben strutturato.

Mentre alcune zone rurali intorno ai centri medievali perlacustri di Marta e Capodimonte sembrano aver mantenuto, con poche variazioni, intatto questo assetto, l'area collinare della Vermigliasca, corrispondente in grossa parte all'Area Intervento, deve aver seguito un diverso corso



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
P.IVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

per il quale giunse all'età moderna come una vasta macchia: "Macchia della Vermigliesca". Questo, oltre ad essere riflesso dalle ampie e irregolari particelle catastali attuali, è osservabile nella caetografia storica (vedi FONTI) e in particolare in una carta del 1774 intitolata "Terra e territorio di Capodimonte spettante alla R.C.A. nello stato di Castro, diviso in cinque parti, chiamate quarti (...) d'ordine di Monsignor Ill.mo e R.mo Giovanni Angelo Braschi Tesoriere Generale di Nostro Signore Clemente XIV". Quì si vede chiaramente come la zona collinare già allora denominata Vermigliesca, tra i due fossi Fontanella (l'attuale Acquarella), a ovest e Maltempo a est fosse interamente occupata da alberi. Nelle note manoscritte della carta il "quarto della Vermigliesca" viene descritto come "macchioso di cerri e pedicagnola". Uno scritto stampato poco dopo questa carta (Lettera al Sig. Abbate Consalvo Adorno sopra la nullità, ed i vizi delle Enfitensi, sostituite all' Appalto Camerale dello Stato di Castro e Ducato di Ronciglione, 1795.) informa che la Vermigliesca forniva legna poi forni da cuocere il pane e pascolo per i bovini aratori". La trasformazione a zona disboscata con destinazione mista di seminativo e pascolo deve essere avvenuta a partire da quegli anni finali del XVIII secolo, quando è testimoniata la resistenza degli abitanti di Capodimonte a questa trasformazione e la loro preoccupazione per la perdita dell'uso comunitario della macchia (Bollettino degli usi civici. Italia: Istituto poligrafico dello stato stato, 1933).



Terra e territorio di Capodimonte spettante alla R.C.A. nello stato di Castro, diviso in cinque parti, chiamate quarti (...) d'ordine di Monsignor Ill.mo e R.mo Giovanni Angelo Braschi Tesoriere Generale di Nostro Signore Clemente XIV



5. LA RICOGNIZIONE

La ricognizione è stata condotta a più riprese nel mese di luglio 2022 dagli scriventi; ha interessato tutta l'area dell'intervento, coincidente con quella riportata nella scheda MOPR del Gis. Si tratta di un territorio ad uso agricolo, con poche aree incolte e scarsa vegetazione boschiva, localizzata soprattutto lungo i confini delle particelle e al margine del perimetro nord-est dell'area. Al momento delle indagini si sono trovate condizioni di visibilità variabili da nulle ad appena sufficienti: ad esclusione delle aree inaccessibili perchè boschive o coperte da vegetazione alta, sulle restanti erano presenti le stoppie della recente mietitura.

Nonostante questo la ricognizione si è conclusa con esito positivo e su tutta la superficie sono stati riconosciuti dei segnali riferibili a possibili stratificazioni sommerse.

L'ostacolo "visibilità" si riflette soprattutto sulla possibilità di definire con maggiore precisione la tipologia ed entità dell'evidenza superficiale.

Tutti i dati della ricognizione sono raccolti nelle apposite schede del template Gis utilizzato per la redazione della presente relazione e si rimanda ai Layout allegati per una più agevole consultazione delle aree di dettaglio.

Gli spargimenti individuati si riferiscono a concentrazioni di materiale archeologico, spesso laterizi e di rado frammenti ceramici. In totale sono stati individuati 5 contesti potenzialmente riferibili a depositi stratigrafici sommersi che non risultano citati nella documentazione edita consultata e neanche nelle fonti archivistiche.

Si rimanda alle singole schede MOSI per la descrizione delle evidenze segnalate.

6. LA VALUTAZIONE

Ai fini della valutazione dell'impatto degli interventi sul potenziale archeologico sommerso è stato utile valutare:

- LA DISTRIBUZIONE DEI SITI NELLE AREE LIMITROFE E IL CONTESTO STORICO-ARCHEOLOGICO DI RIFERIMENTO,
- LA PRESENZA DI INDIZI SUL TERRITORIO RILEVATI ATTRAVERSO LA RICERCA DI SUPERFICIE,
- L'ASSENZA DI VINCOLI,
- LA TIPOLOGIA DI PROGETTO.

La raccolta di questi dati e il loro inserimento su piattaforma GIS ha portato alla redazione delle



Dott.ssa Teresa Cavallo
Archeologa
Fraz. Campagnatico 7/A
C.F. : CVLTRS77P67G942F
P.IVA: 01694390764

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA
G05 VERMIGLIESCA NEI COMUNI DI MARTA E CAPODIMONTE- VITERBO

carte dedicate al potenziale archeologico e al rischio archeologico, alle quali si rimanda per una migliore ed agevole consultazione delle valutazioni proposte.

OPEN LAZIO SRL - SABAP-VT-EM

Lazio - VT – Foligno, Umbertide, Gubbio

SABAP-VT-ME_2022_00045-TC_000001
G05 Vermigliesca solare

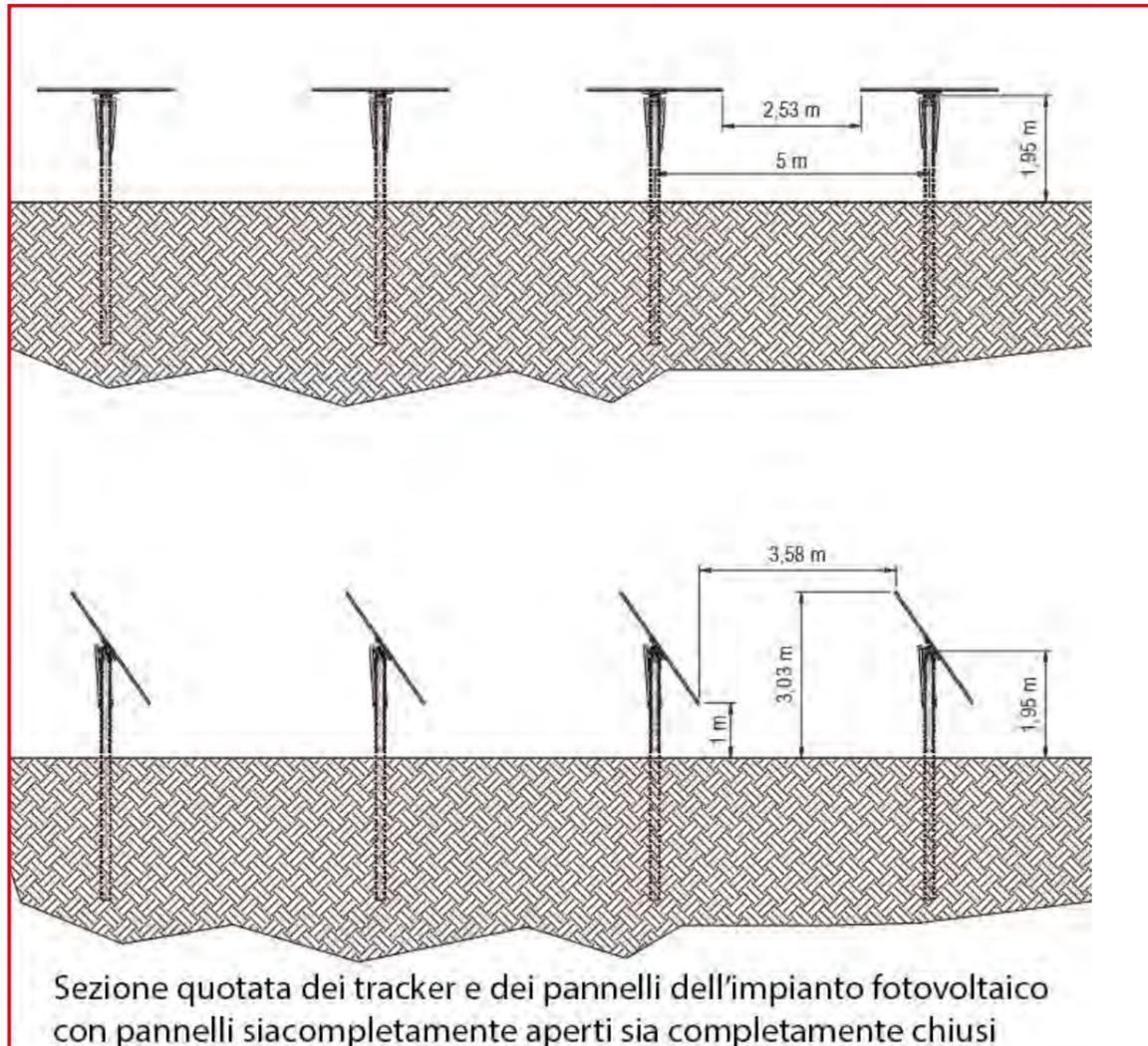
OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Barbara Barbaro - Responsabile della VI Arch: Teresa Cavallo; Sem Scaramucci; Lucia Angeli
Compilatore: Teresa Cavallo; Sem Scaramucci; Lucia Angeli - Data della relazione: 2022/07/21

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto solare da realizzare a cavallo dei territori comunali di Marta e Capodimonte, presso Loc. Vermigliesca. I riferimenti catastali sono: Mappa 17 nel comune di MARTA, Mappa 16 nel comune di Capodimonte e Mappa 35 a ridosso dei due comuni. L'impianto fotovoltaico denominato "G05 Vermigliesca" avrà potenza di picco di 57517.44 KWp e sarà realizzato terreni a destinazione agricola. La superficie di terreno coinvolto nell'esecuzione dell'opera è di 79.21 Ha, corrispondenti all'area recintata. Si prevede inoltre la realizzazione delle opere di connessione dell'impianto di produzione di energia alla RTN di Terna. Lo schema di allacciamento alla RTN prevede che la centrale in progetto, tramite elettrodotto interrato, venga collegata in antenna a 36 kV con la futura sezione 36 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Tuscania, previo ampliamento della stessa. Il percorso dell'elettrodotto interrato si svilupperà quasi interamente lungo viabilità esistente (strade comunali e provinciali) per una lunghezza di circa 18,4 km attraversando i territori di Capodimonte e Tuscania. L'impianto, suddiviso in 11 sotto-campi, sarà realizzato usando strutture metalliche (trackers) ad inseguimento monoassiale sulle quali verranno ancorati moduli fotovoltaici in silicio cristallino. L'infissione degli elementi di supporto dei pannelli al terreno avverrà per infissione senza la necessità di opere di fondazione per una profondità variabile in funzione della tipologia e delle caratteristiche del terreno. Nell'area destinata ad ospitare i pannelli fotovoltaici è prevista la realizzazione di una cabina di parallelo e di 11 centri di trasformazione opportunamente dislocati per la conversione della corrente elettrica in continua. Le cabine di trasformazione (una ogni 2 inverter) sono collocate su basamento in calcestruzzo armato che funge da platea di fondazione. Lungo il perimetro dell'area pannelli è altresì prevista la realizzazione di un sistema di illuminazione e videosorveglianza montato su pali in acciaio zincato aventi fondazioni costituite da plintini in calcestruzzo armato. I pali saranno posti ad interasse di circa 50 m lungo lo sviluppo della recinzione perimetrale dell'impianto.



GEOLOGIA

L'inquadramento geologico è stato desunto dalla carta geologica consultata tramite collegamento WMS al Geoportale della Regione Lazio (carta_geologica_wgs84).

L'intera area si caratterizza per la presenza di depositi pleistocenici di ambito vulcanico, a carattere post-orogenico.

Litologicamente da nord a sud prevalgono tufo e tufite (cod. 44) in formazione stratificata e terrosa; la porzione centro-meridionale dell'area presenta invece una litologia lavica con prevalenza di lave sottosature e sature (cod. 42).

L'area dell'intervento ricade interamente su una piccola dorsale collinare facente parte del bacino idrografico del Marta, definita ad ovest dal corso del Fosso dell'Acquarella e a est da un suo affluente. L'area si caratterizza per rilievi basso collinari con versanti con basso grado di acclività.

 MOPR [1]

COMUNI

Comuni

 Capodimonte

 Marta

CARTOGRAFIA WMS/WFS

ctr_5k_retiled

carta_geologica_wgs84

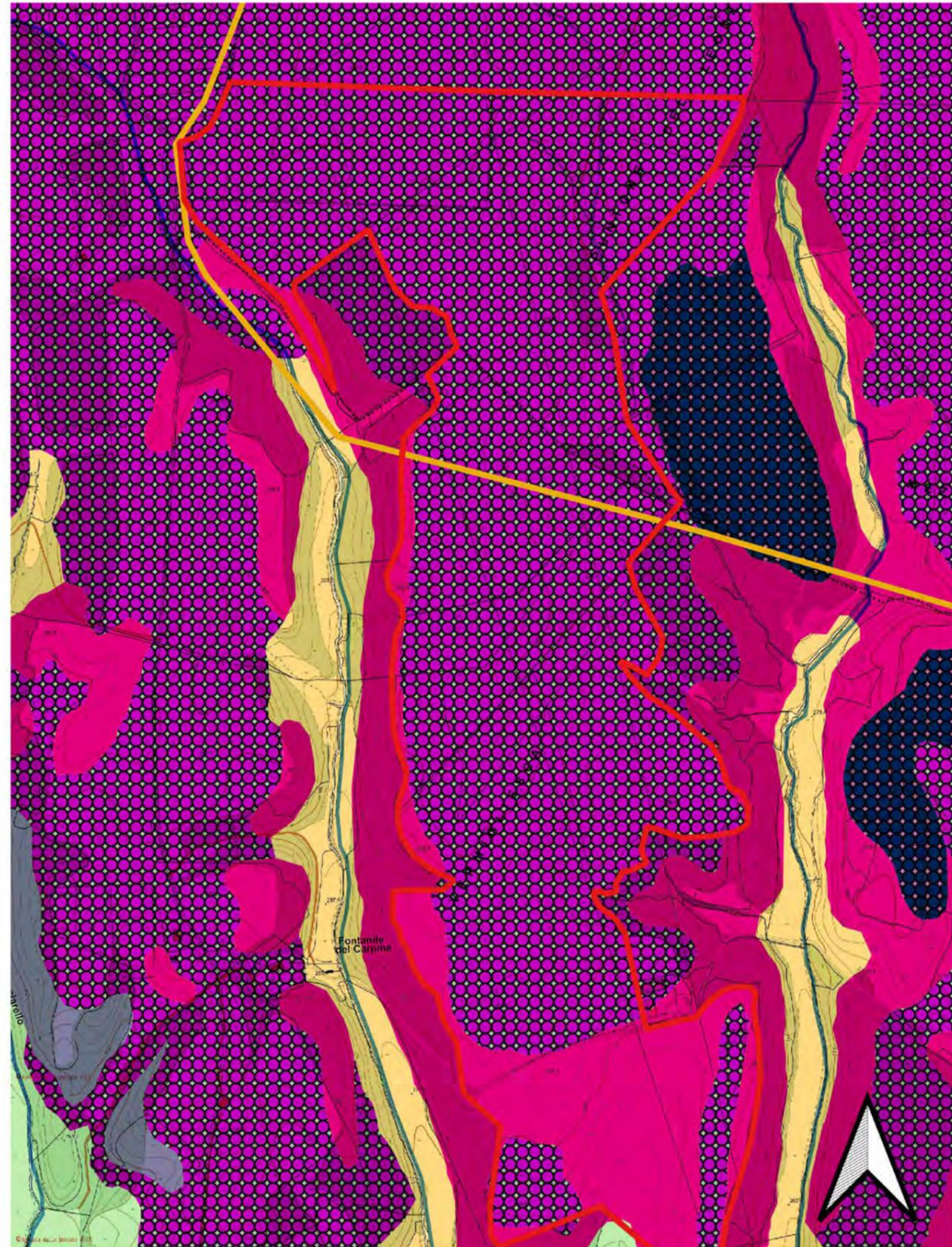
0 500 1.000 m



1:15.000

 TUFFI STRATIFICATI E TUFFI TERROSI

 LAVE SOTTOSATURE E SATURE



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

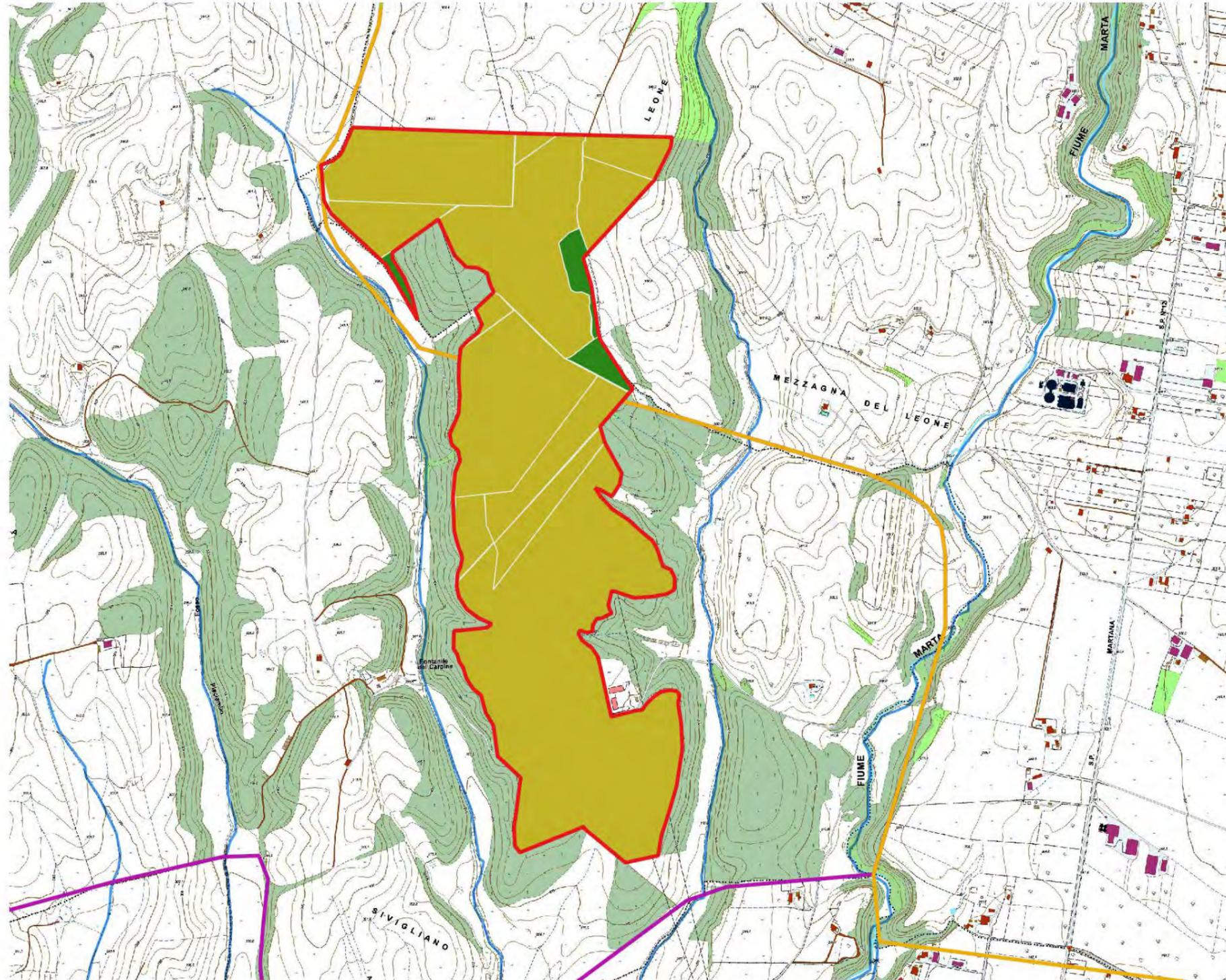
La fitta maglia insediativa di epoca etrusca e romana, testimoniata da numerosissimi rinvenimenti intorno all'alto corso del fiume Marta (vedi sintesi storico-archeologica), e il titolo di municipio della vicina Bisenzio in età Romana, lasciano supporre per tutta l'antichità classica l'esistenza di un paesaggio agricolo ben strutturato. Mentre alcune zone rurali intorno ai centri medievali perlacustri di Marta e Capodimonte sembrano aver mantenuto, con poche variazioni, intatto questo assetto, l'area collinare della Vermigliesca, corrispondente in grossa parte all'Area Intervento, deve aver seguito un diverso corso per il quale giunse all'età moderna come una vasta macchia: "Macchia della Vermigliesca". Questo, oltre ad essere riflesso dalle ampie e irregolari particelle catastali attuali, è osservabile nella cartografia storica e in particolare in una carta del 1774 intitolata "Terra e territorio di Capodimonte spettante alla R.C.A. nello stato di Castro, diviso in cinque parti, chiamate quarti (...) d'ordine di Monsignor Ill.mo e R.mo Giovanni Angelo Braschi Tesoriere Generale di Nostro Signore Clemente XIV". Qui si vede chiaramente come la zona collinare già allora denominata Vermigliesca, tra i due fossi Fontanella (l'attuale Acquarella), a ovest e Maltempo a est fosse interamente occupata da alberi. Nelle note manoscritte della carta il "quarto della Vermigliesca" viene descritto come "macchioso di cerri e pedicagnola". Uno scritto stampato poco dopo questa carta (Lettera al Sig. Abate Consalvo Adorno sopra la nullità, ed i vizi delle Enfiteusi, sostituite all' Appalto Camerale dello Stato di Castro e Ducato di Ronciglione, 1795.) informa che la Vermigliesca forniva legna poi forni da cuocere il pane e pascolo per i bovini aratori". La trasformazione a zona disboscata con destinazione mista di seminativo e pascolo deve essere avvenuta a partire da quegli anni finali del XVIII secolo, quando è testimoniata la resistenza degli abitanti di Capodimonte a questa trasformazione e la loro preoccupazione per la perdita dell'uso comunitario della macchia (Bollettino degli usi civici. Italia: Istituto poligrafico dello stato stato, 1933).



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Area a vocazione agricola pastorale, con alcune aree boschive in particolare concentrate lungo i confini delle particelle e lungo i corsi d'acqua principali e secondari.

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



LEGENDA

Dettaglio della copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque

OpenStreetMap

0 250 500 m

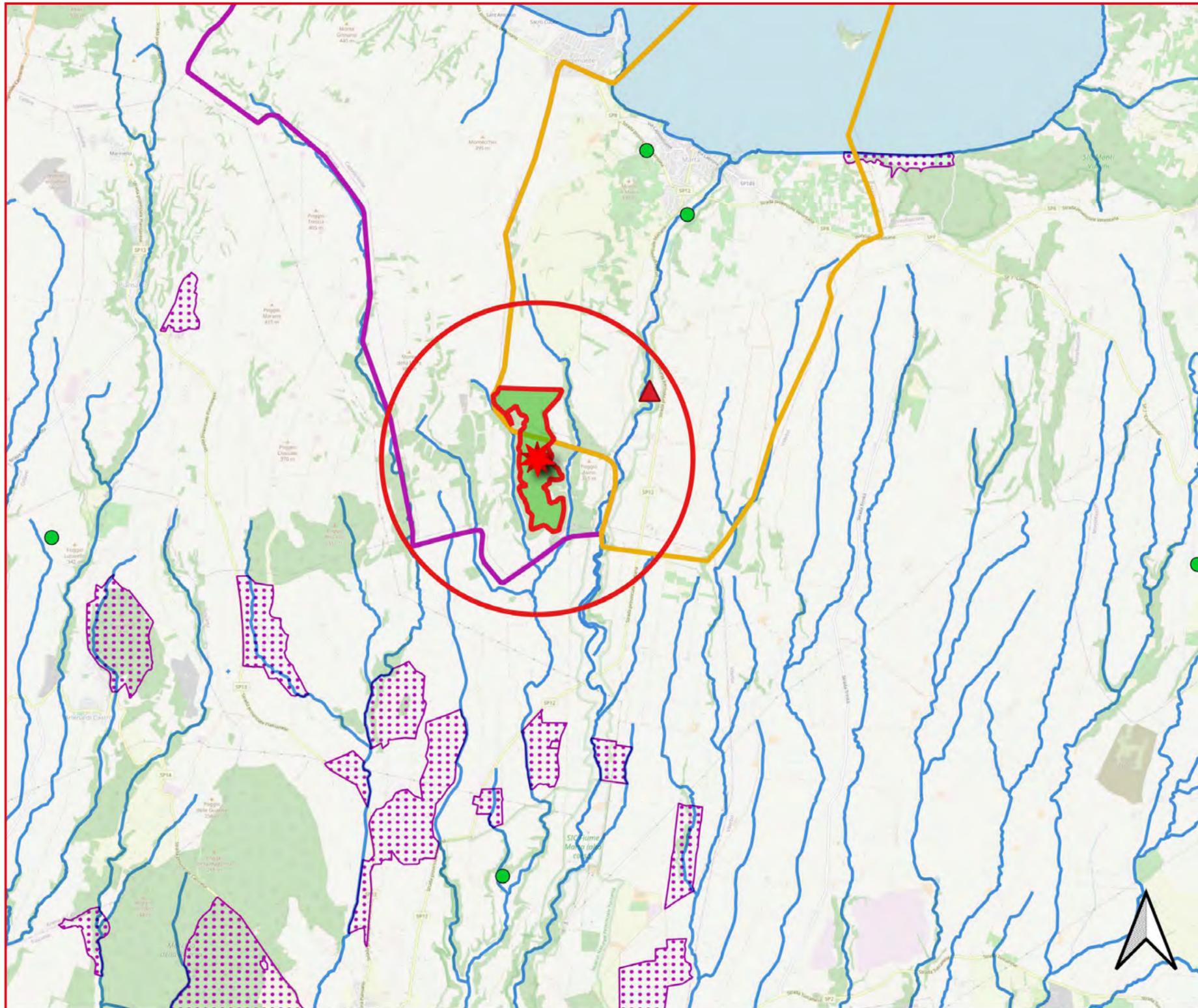


1:15.000



SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L'Area Intervento si trova a 6-7 km dalla sponda sud del lago di Bolsena e ricade nel bacino idrografico del Marta, ponendosi ad appena 1 km dal letto attuale del corso d'acqua, la cui valle mette in diretta comunicazione il Lago con la costa tirrenica. La morfologia del territorio, l'abbondanza di sorgenti e corsi d'acqua e la fertilità del terreno vulcanico si sono dimostrate favorevoli per lo stabilirsi di insediamenti umani sin dalla preistoria. In linea generale la sponda meridionale del lago sembra essere stata più favorevole all'insediamento pre-protostorico, rispetto a quella settentrionale, che mostra, anche nella paleo-riva attualmente sommersa, versanti più ripidi. La testimonianze preistoriche si associano ad abbondanti industrie litiche provenienti da raccolte di superficie in un'area prossima all'incile del Marta, sulla sponda del lago ai piedi del colle di Cornos. Da questa raccolta è stata isolata una parte attribuibile al Musteriano. Un potenziale maggiore riveste la componente di Paleolitico superiore, nella quale è riconoscibile un insieme Epigravettiano che forma il gruppo più consistente e uniforme. Una parte degli strumenti raccolti nell'area di Cornos è attribuibile al Neolitico così come lo sono alcuni reperti ceramici e un'ascia in pietra levigata rinvenuti in superficie nella stessa area. Sono pochi e sporadici i rinvenimenti riferibili all'eneolitico; a quell'epoca il territorio doveva essere sistematicamente frequentato e utilizzato e va ricordato che la necropoli eponima della cultura di Rinaldone si trova nel territorio comunale di Montefiascone. Gli insediamenti perilacustri protostorici sono stati sommersi a causa del variare del livello del lago che, perlomeno rispetto all'età del Bronzo, è aumentato significativamente. Numerosissimi sono i rinvenimenti sporadici di reperti fittili lungo le sponde sommerse del lago e sulle sue spiagge, arricchiti inoltre dal recupero sui fondali del settore meridionale del Lago, di due piroghe monossili datate al Bronzo recente-fine. Numerosi frammenti fittili riferibili al Bronzo Finale sono stati recuperati in superficie nell'area dell'altura Cornossa/Cornesse e attestano la presenza di un insediamento d'altura. Anche la vicina area di Cornos (Piana del Lago) ha restituito frammenti fittili attribuibili al Bronzo Finale e al primo Ferro, presso la riva ai piedi della piccola altura. Tra Bronzo Finale ed età del Ferro si collocano anche i frammenti di Montefiascone che attesterebbero un'occupazione anche di questa altura. Indizi più labili di un'occupazione del Bronzo Recente sono stati individuati in corrispondenza della Rocca di Capodimonte. Gli unici livelli in posto di cronologia comparabile a quella dei materiali citati sono stati individuati nell'occasione dell'indagine presso Bisenzio e Val di Lago. In epoca etrusca e romana l'insediamento più importante nel territorio in esame è Bisenzio/Visentium, che si colloca su un promontorio affacciato sul Lago. Numerosi contesti sepolcrali si trovano distribuiti sui versanti dell'altura di Bisenzio, nelle rupi tufacee ad essa prospicienti e nel piano al di sotto di essa. Una delle sepolture più prossime all'Area Intervento è quella di Casal Giraldo (4,5 km) datata al III-II sec. a. C. A Bisenzio si sviluppò una fiorente comunità dalla prima età del Ferro fino al V secolo a.C, quando si verificò una progressiva decadenza del sito. Nel periodo etrusco Bisenzio, sembra sia stata inizialmente indipendente dai centri urbani maggiori, soprattutto da Vulci. La decadenza del sito sembra essere legata alla crescita delle istituzioni civiche di Vulci, Tarquinia, Cerveteri e Orvieto. Bisenzio fu dipendente da Vulci durante la romanizzazione, in età cesariana o augustea divenne municipio e venne assegnato alla tribù Sabatina. L'area occupata dall'insediamento romano corrisponde solo in parte all'abitato etrusco e si concentrava probabilmente sul versante S-O del monte e nel piano sottostante (Ara della Crociata). Nella zona sub-urbana di Visentium, in corrispondenza dell'attuale abitato di Capodimonte, furono rinvenuti i resti una strada basolata all'altezza della Chiesa di San Rocco. Nella stessa zona del paese, scavi della Soprintendenza, hanno messo in luce un ulteriore tratto oltre a resti di una Villa, indizi della presenza di una strada perilacustre, che, in parte sommersa, collegava Visentium, il territorio volsiniese e la valle del Marta. Il territorio di Visentium in età Augustea vide un aumento degli insediamenti rurali sparsi che si lega ad una rivalizzazione e ad una messa a coltura delle colline intorno al lago. Questo fenomeno si estende a tutta la zona meridionale del Lago, compresa l'area di Intervento, almeno fino al fiume Marta. L'ager Visentinus, del quale faceva parte la zona collinare in cui si colloca l'Area Intervento, in età imperiale era organizzato in vici. Il dato archeologico, emerso da alcune ricognizioni, mostra un aumento significativo degli insediamenti rurali a partire dall'età tardo-repubblicana. Le evidenze sul terreno conducono a strutture di modeste dimensioni che si distribuiscono lungo le balze collinari delle contrade Prati dell'Orto, Montecchio, Poggio Tondo, Monte Rosano, Tavolino e Vecciaro. Testimonianze del tutto simili sono presenti anche sul lato opposto del fiume Marta, in particolare nelle località Rama del Vescovo e Pian dei Palazzi. Qui sono segnalate concentrazioni di materiali, riferibili a unità insediative rustiche/agricole, solo in parte in fase tra di loro, con attività tra l'età Repubblicana e l'inizio di quella Imperiale. In alcuni casi vi è indizio più certo di strutture sepolte, come nel sito in loc. Rama del Vescovo dove affiora un muro in opera cementizia. Il segnale archeologico di superficie resta invariato lungo tutto l'alto corso del Marta con una distribuzione continua di piccoli insediamenti di tipo rurale di età principalmente Repubblicana e, in maniera minoritaria, imperiale, indiziati da concentrazioni di materiali ceramici e da costruzione nelle località: Pian di Marta, Fontana Murata, Casale Guido, La Scarpara (siti 181 a 197 e 200-2002 in MILIONI 2022, 101-103). Queste ultime località definiscono un'area che si sviluppa in maniera grosso modo simmetrica a quella dell'Area Intervento, sulla sponda opposta del Marta (distanza 2,5-4km). La densità dei siti diviene maggiore scendendo ulteriormente lungo il corso del fiume, e poco a sud di Casale Guido, nell'area compresa tra la SP di Marta, a Est, la sponda del fiume, a Ovest sono presenti concentrazioni di materiali che indicano la presenza di insediamenti rustici di età Repubblicana e prima età Imperiale (Rosicasasso). Un'ulteriore importante presenza a Est del Marta è quella del Santuario di Pian di Lago i cui resti, localizzati nella piana costiera sovrastata dai rilievi di Cornos, Fondaccio e Casale Marcello, sono emersi durante gli scavi per il collettore fognario alla fine degli anni '80 del secolo scorso. Le indagini sistematiche della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale hanno consentito di identificare due edifici templari e un portico, caratterizzati da un'attività concentrata tra la fine del VI secolo a.C e la metà del I sec. d.C. I reperti recuperati hanno permesso di definire come il santuario gravitasse in ambito volsiniese, mentre i punti di contatto con il Vulcente erano minori. Esso si pone in ogni caso come un santuario di frontiera, in corrispondenza dell'antico confine tra i territori volsiniesi e vulcenti. Nell'area limitrofa a Pian di Lago sono noti estesi contesti sepolcrali; in corrispondenza del toponimo Piano delle Grotte insisteva una necropoli, interamente saccheggiate da scavatori di frodo, con tombe etrusche a cassone di epoca Arcaica, tombe a camera e tombe a fossa; in prossimità di questa è stata indagata regolarmente una tomba a camera, rinvenuta fortuitamente sulle pendici del colle di Cornossa. L'intensità di frequentazione di quest'area, compresa tra l'incile del Marta e i rilievi di Cornos e Cornossa, è molto probabilmente legata per quanto riguarda l'epoca Arcaica, al suo essere uno snodo nevralgico per il collegamento tra il Lago e Tarquinia, Bisenzio e Volsinii, ma anche per le aree del territorio chiusino. Lasciando da parte i centri di Marta e Capodimonte collocati sulla sponda del lago, l'insediamento medievale in assoluto più prossimo all'Area Intervento è quello di Castel Araldo che occupa un piccolo rilievo tufaceo sulla sponda opposta del Marta. Il Castello fu fondato probabilmente tra la fine del XII e il XIII secolo da monaci templari in una posizione a difesa della strada che collegava Tuscania a Marta. Poteva trattarsi inizialmente, per la posizione non elevata e scarsamente difendibile, più di un palazzo fortificato che di una vera e propria postazione militare. Quando l'ordine dei templari fu sciolto, Castel Araldo passò all'Ordine di San Giovanni in Gerusalemme; successivamente e a partire dalla prima metà del XIV secolo subì vicende alterne di abbandono e ripresa ad opera della Chiesa e della famiglia dei Vico; occupato dalle truppe papali nel 1353, fu annesso alla diocesi di Montefiascone nel 1369. Nel 1459 fu distrutto dagli abitanti di Canino; successivamente divenne di nuovo feudo dei Gerosolimitani, senza che però questo porto alla ripresa di un insediamento stabile. Il sito attualmente comprende i ruderi di alcune muraure del castello e una chiesa con il tetto crollato.



 Buffer 3 km
siti interni area buffer

 Castello Araldo

 MOPR [1]

RICOGNIZIONI

 RCG [1]

COMUNI

Comuni

 Capodimonte

 Marta

CARTOGRAFIA WMS (Geoportale Regione Lazio)

area di rispetto_punti_archeologici



PTPR - Tavola B - Aree archeologiche

 Ambiti aree Roma

 Aree Archeologiche

 Aree rispetto Roma

OpenStreetMap

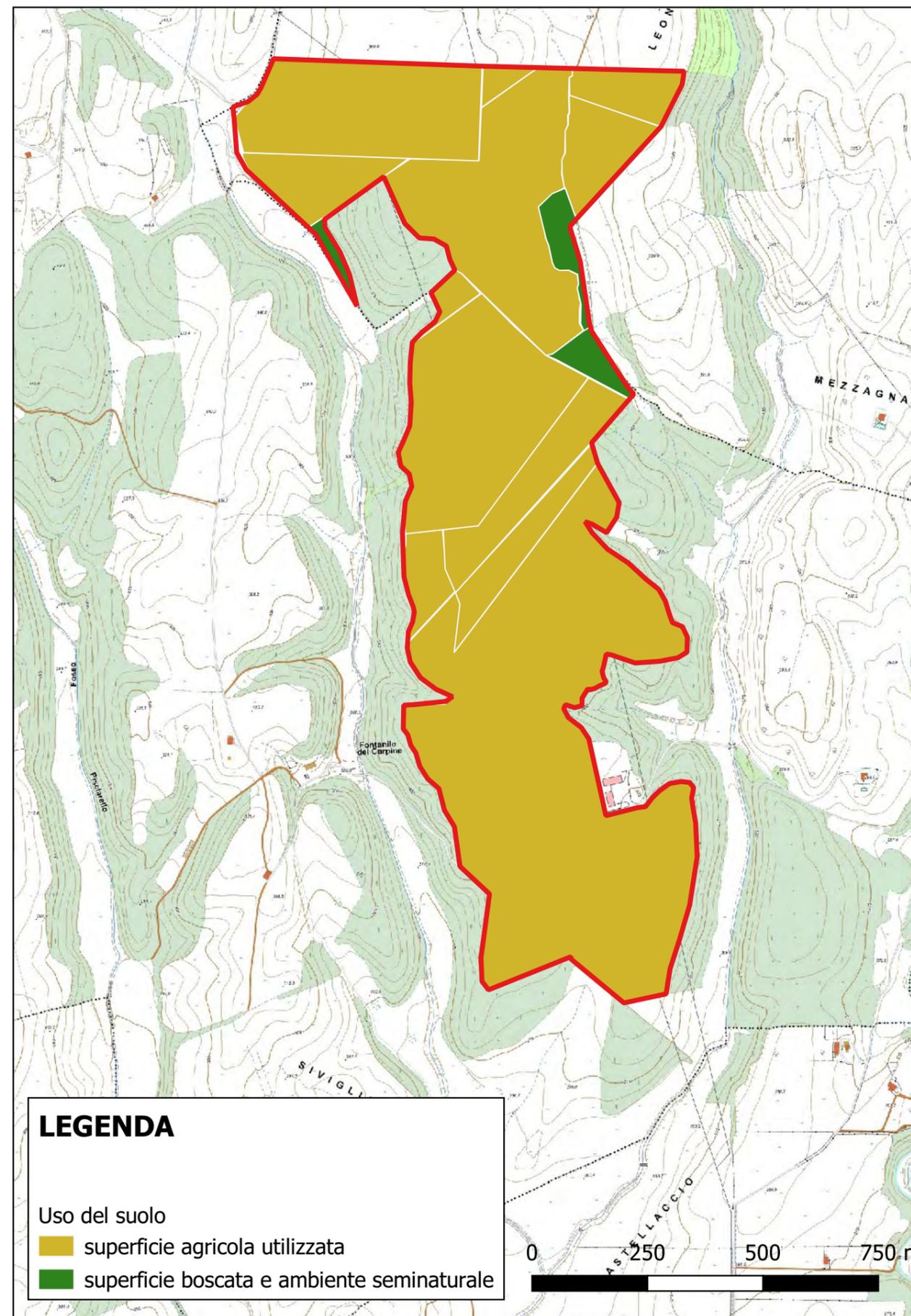
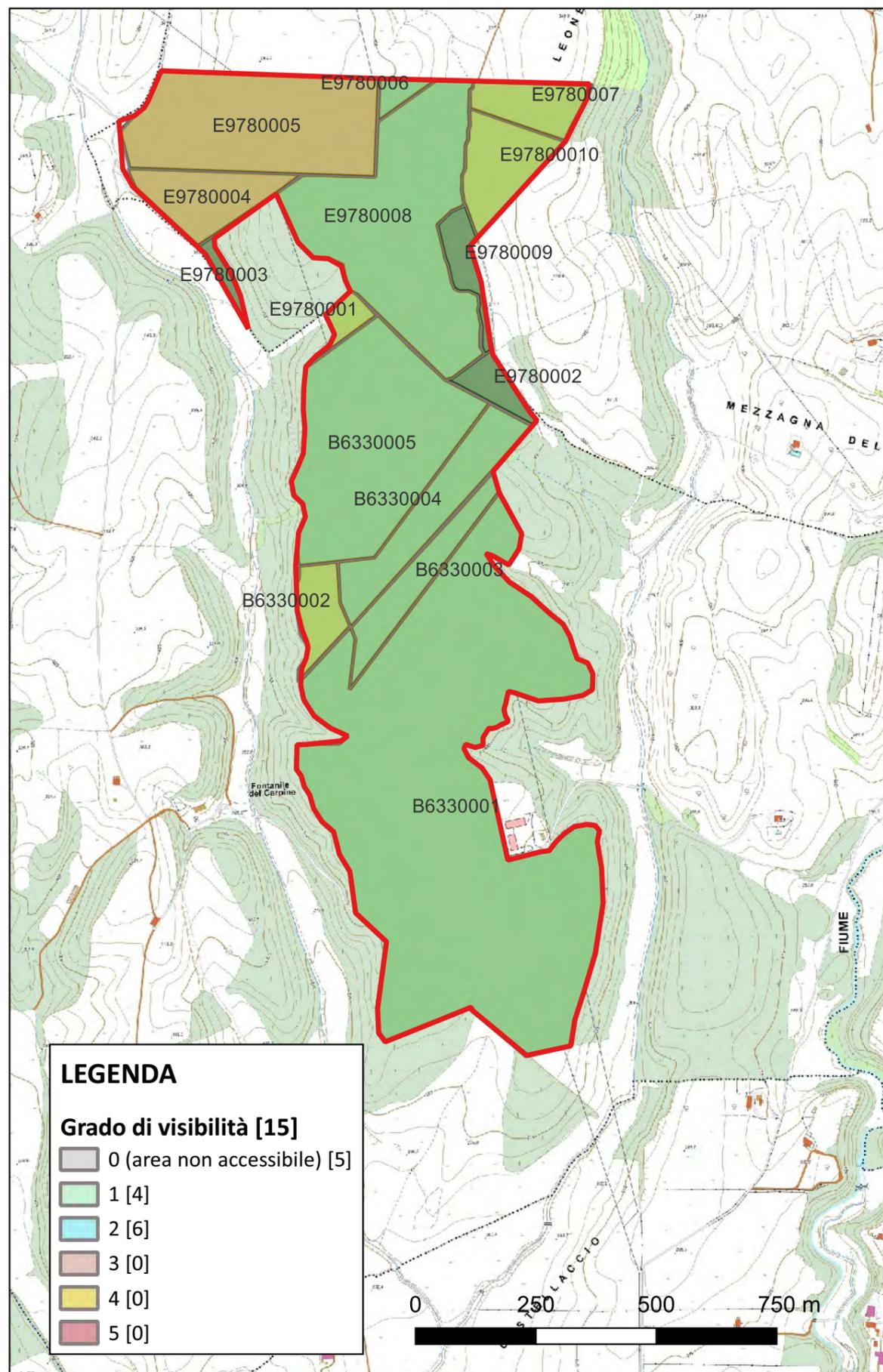
0 1 2 km



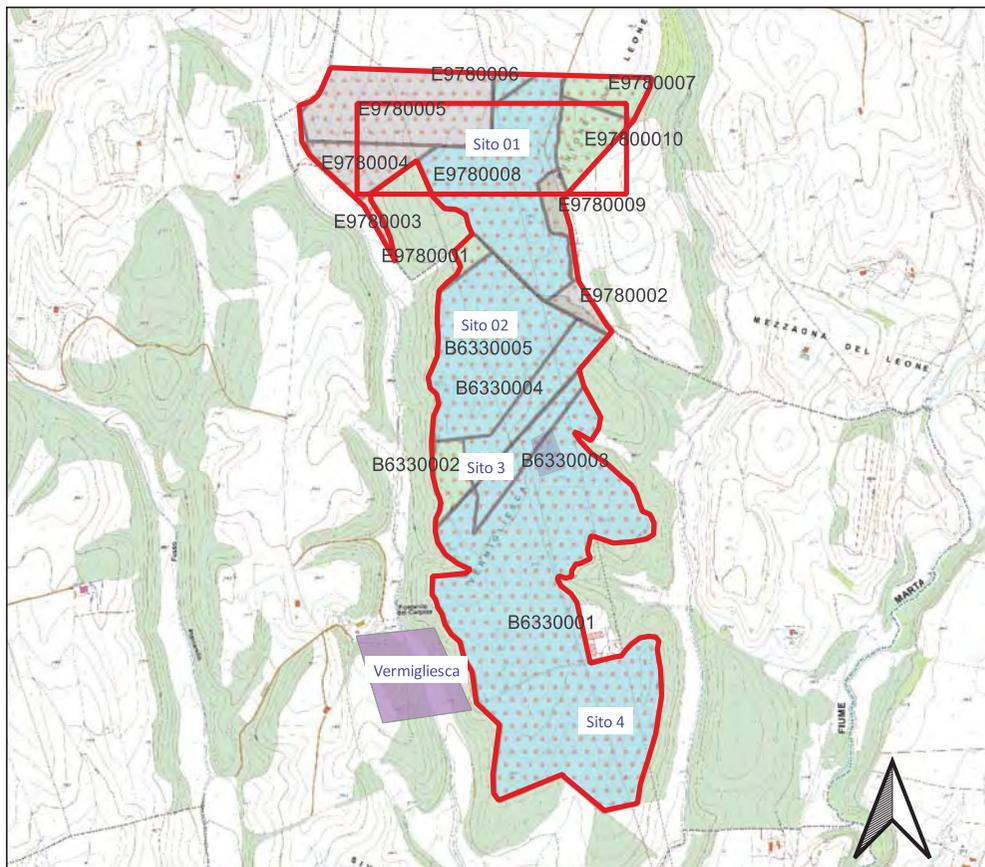
1:100.000



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



Sito 1 - Sito 01 (SABAP-VT-ME_2022_00045-TC_00001_1)



1:20.000 250 0 250 500 m



Particolare SITO1



Materiali SITO1

Localizzazione: Marta (VT) - Vermigliesca,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

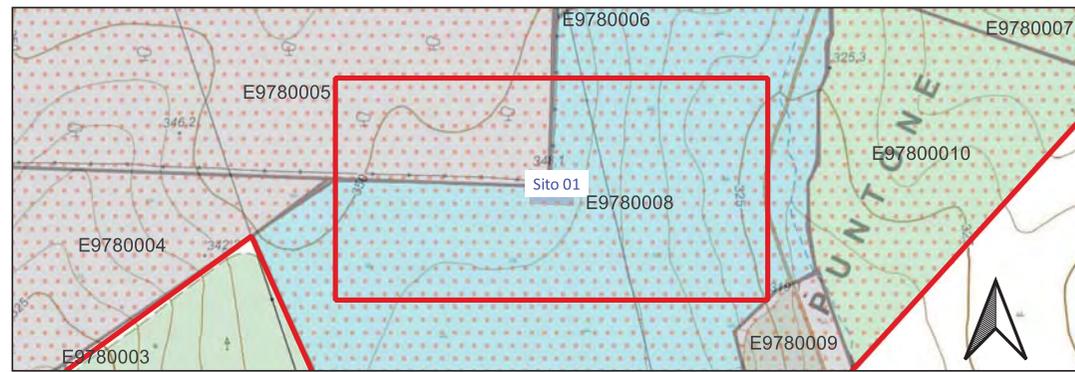
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 1

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Area di spargimento localizzata a cavallo delle RCG E9780005 e 0008, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi di piccole e medie dimensioni, distribuiti su una superficie di circa 60 mq. Si registra una maggiore concentrazione di frammenti, pari a circa 15 frmmxmq, nell'area E9780005. Tra i materiali individuati oltre a frammenti di ceramica da cucina (acroma grossolana), anche un frammento di sigillata. Al confine delle due particelle si registra la presenza di macia di pietre composta anche da blocchi regolari, solo parzialmente osservabile a causa della fitta vegetazione.



1:5.000

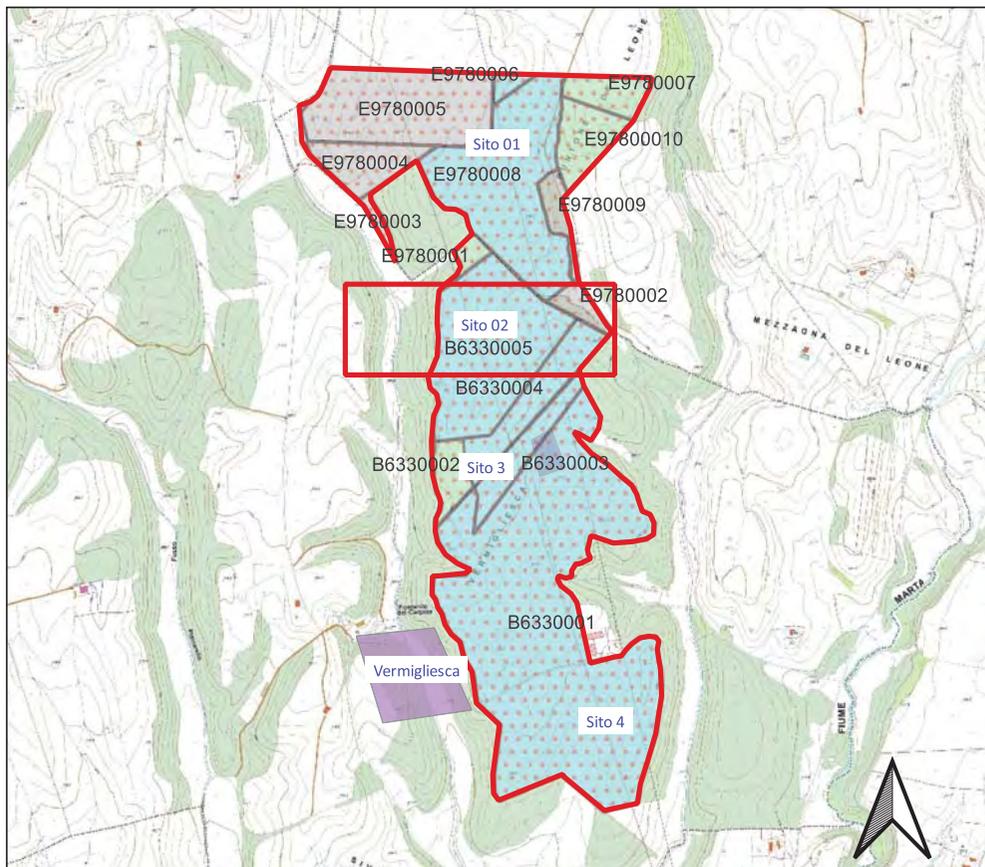
0 100 200 m



1:2.000

25 0 25 50 m

Sito 2 - Sito 02 (SABAP-VT-ME_1011_00024-T5_00000C_1)



1:20.000

250 0 250 500 m



Particolare visibilità SITO2



Materiali SITO2

Localizzazione: Capodimonte (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 1

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

Spargimento di materiali fittili e piccoli frammenti di laterizio con concentrazione pari a 2 fmm x mq, localizzati su un'area di circa 40 mq. Tra i materiali 1 frammento di Vernice Nera. I materiali si conservano in piccoli frammenti con margini fluitati. Non si esclude l'ipotesi di un'evidenza associabile ai limitrofi spargimenti (Sito 1 e Sito 3-5).



1:5.000

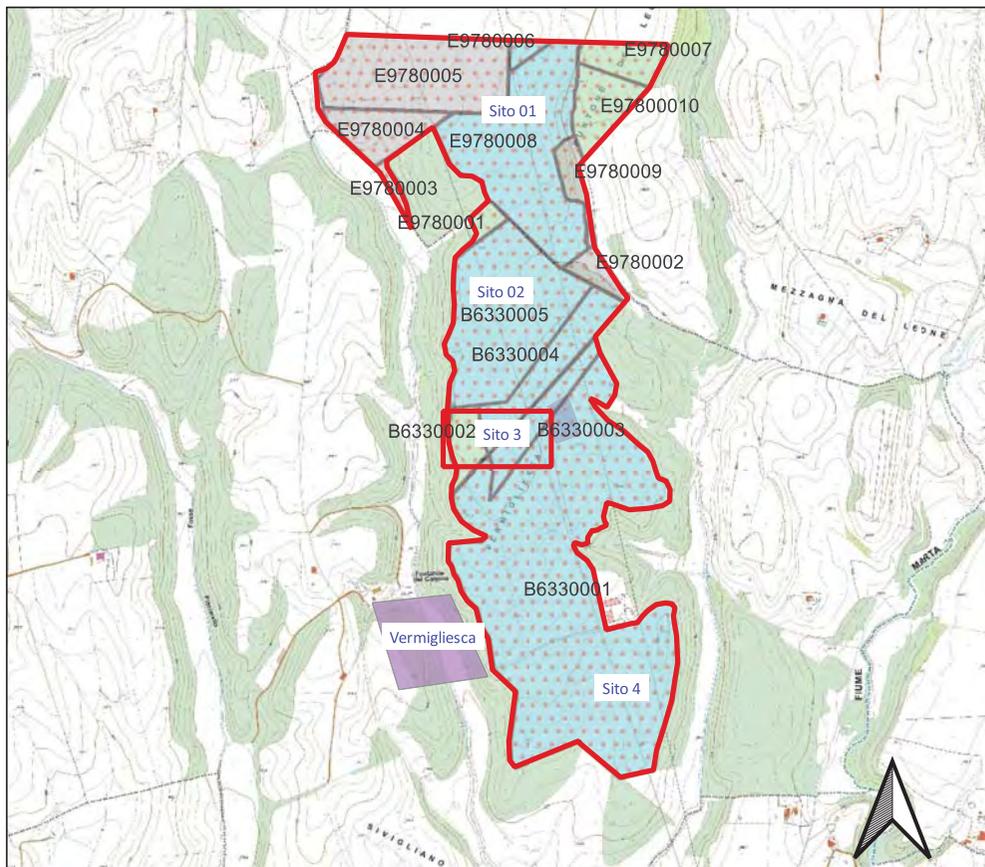
0 100 200 m



1:2.000

25 0 25 50 m

Sito 3 - Sito 3 (SABAP-VT-ME_2022_00045-TC_000001_3)



1:20.000 250 0 250 500 m



Particolare condizioni visibilità SITO3



Dettaglio SITO3

Localizzazione: Capodimonte (VT) - ,

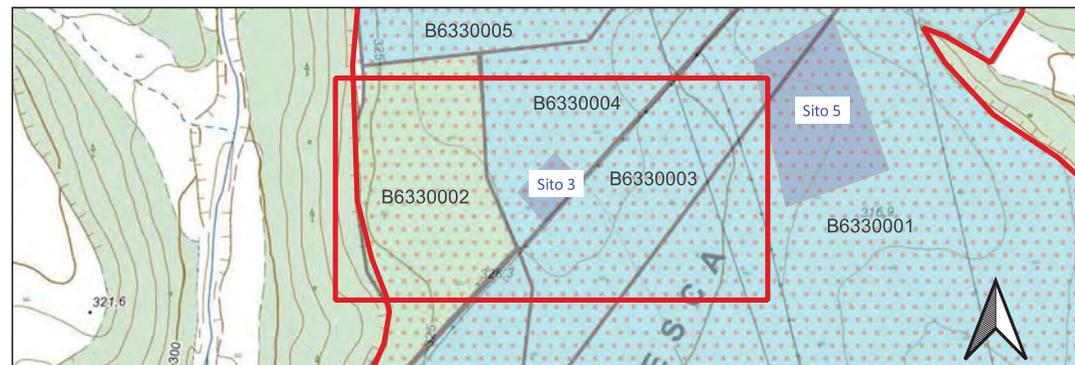
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {non determinabile},

Modalità di individuazione: {fonti orali, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 1 **Potenziale:** potenziale alto

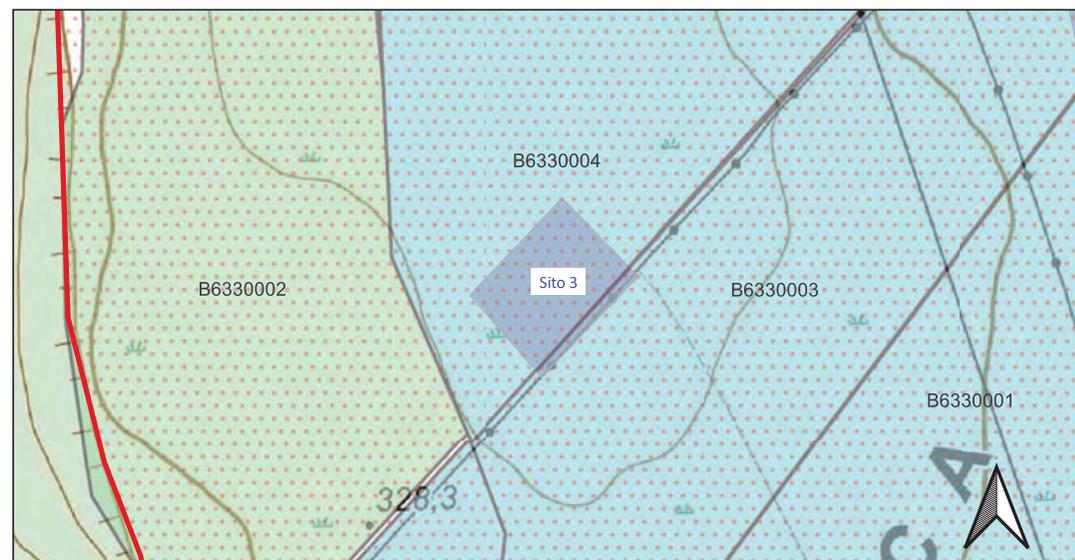
Rischio relativo: rischio alto

Spargimento di laterizi con concentrazione pari a 4 frmm x mq su un'ampia superficie di circa 30*30 mt. Da notizie orali apprese sul posto si è venuti a conoscenza del continuo emergere di frammenti di laterizi in quest'area a seguito delle arature.



1:5.000

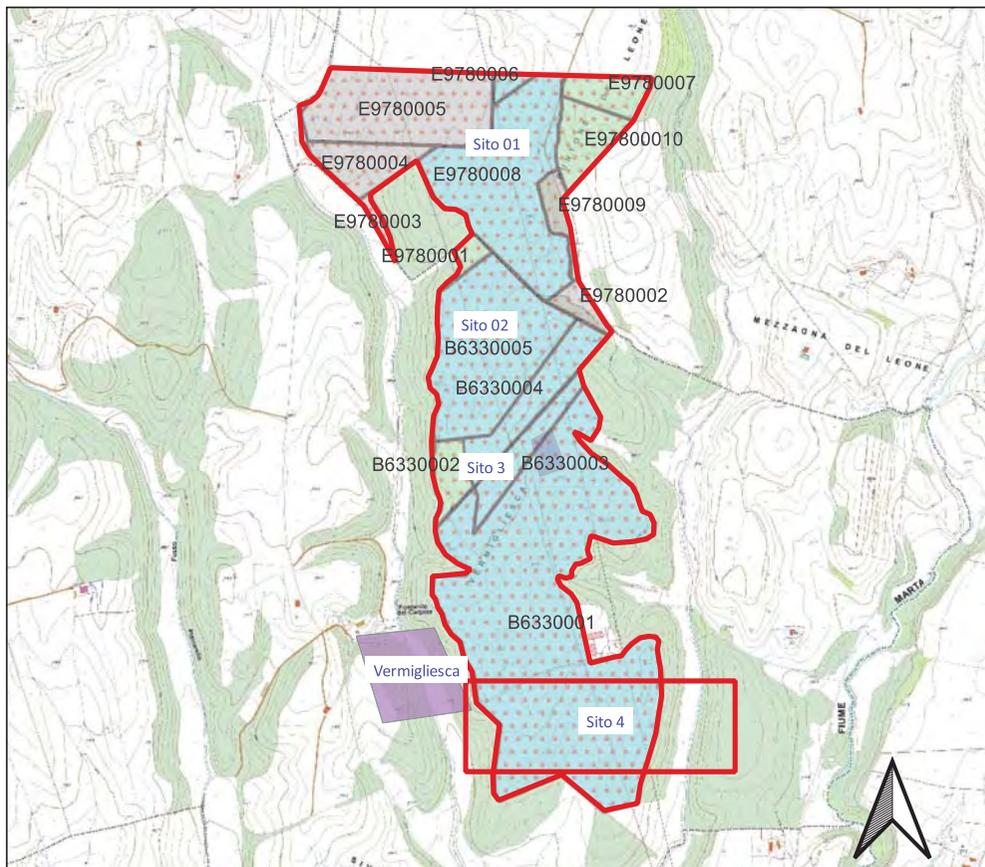
0 100 200 m



1:2.000

25 0 25 50 m

Sito 1 - Sito 1 0S(A(B-PV-T ME_2__E22214-V5 E22222CE1)



1:20.000 250 0 250 500 m

Localizzazione: Capodimonte (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {non determinabile},

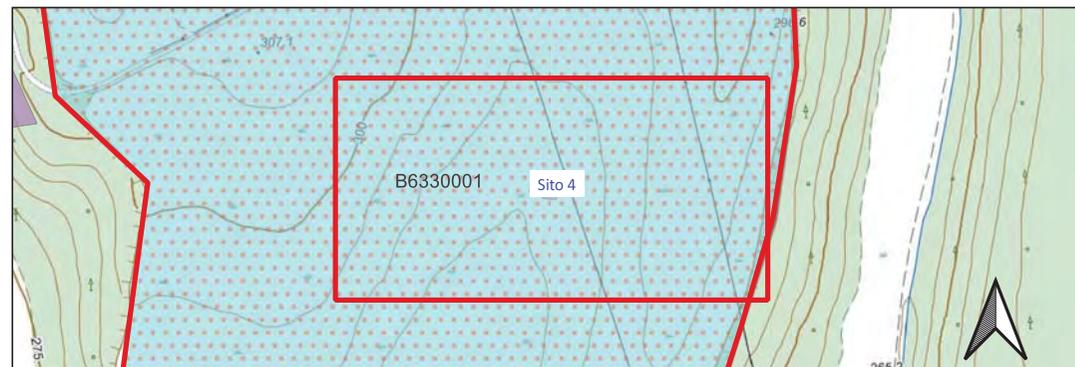
Todalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 1

Botenziale: potenziale alto

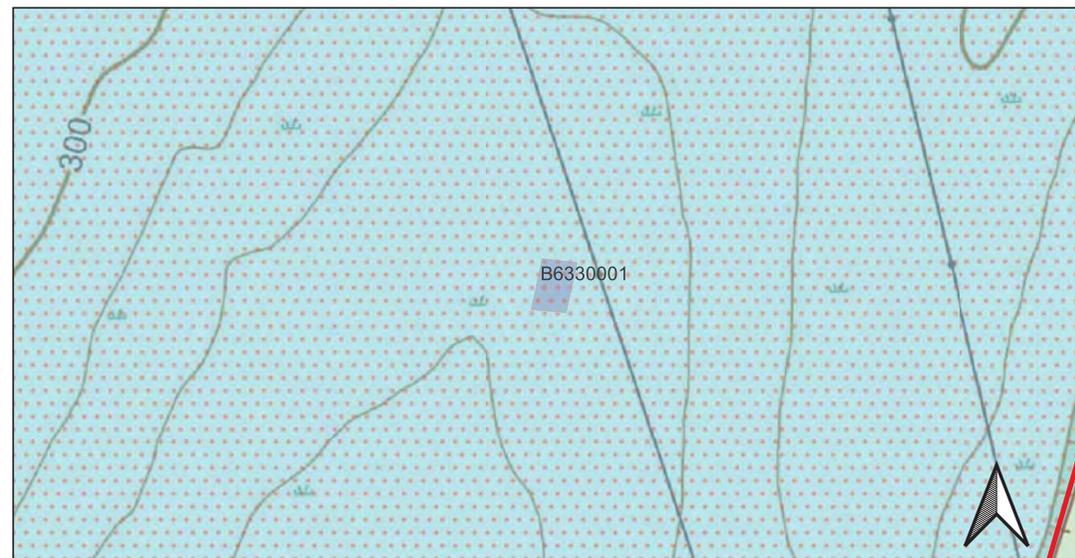
Rischio relativo: rischio medio

Concentrazione di materiale fittile e da costruzione individuato su un'area di circa 100 mq.



1:5.000

0 100 200 m



1:2.000

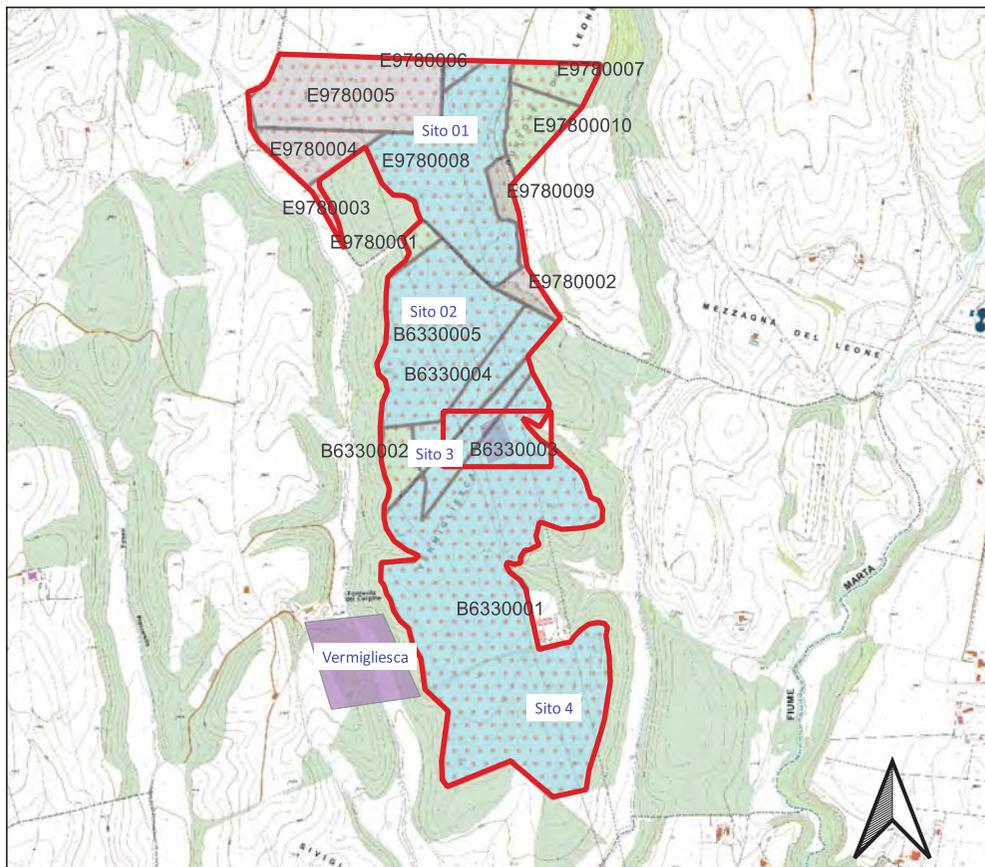
25 0 25 50 m



Materiali SITO4

Particolare visibilità SITO4

Sito 1 - Sito 1 0S(A(B-PV-T ME_2__E22241-V5 E22222CE1)



1:20.000

250 0 250 500 m



Materiali SITO5

Particolare concentrazione e visibilità SITO5

Localizzazione: Capodimonte (VT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili, area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana},

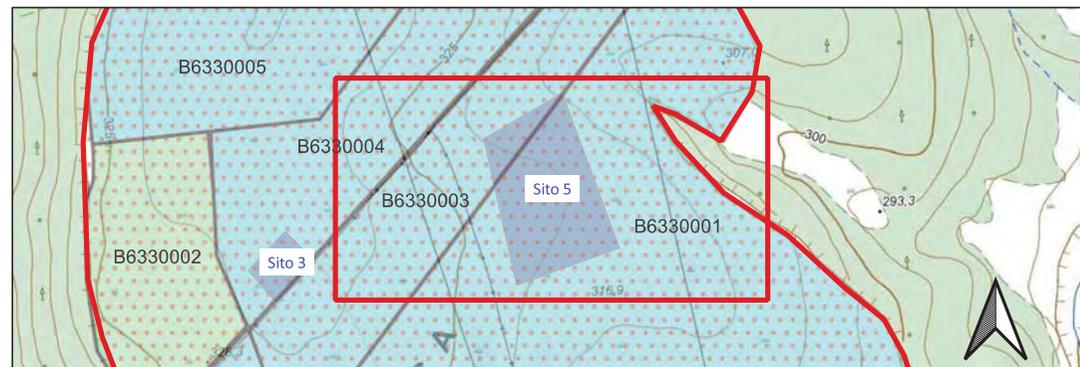
Todalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 1

Potenziale: potenziale alto

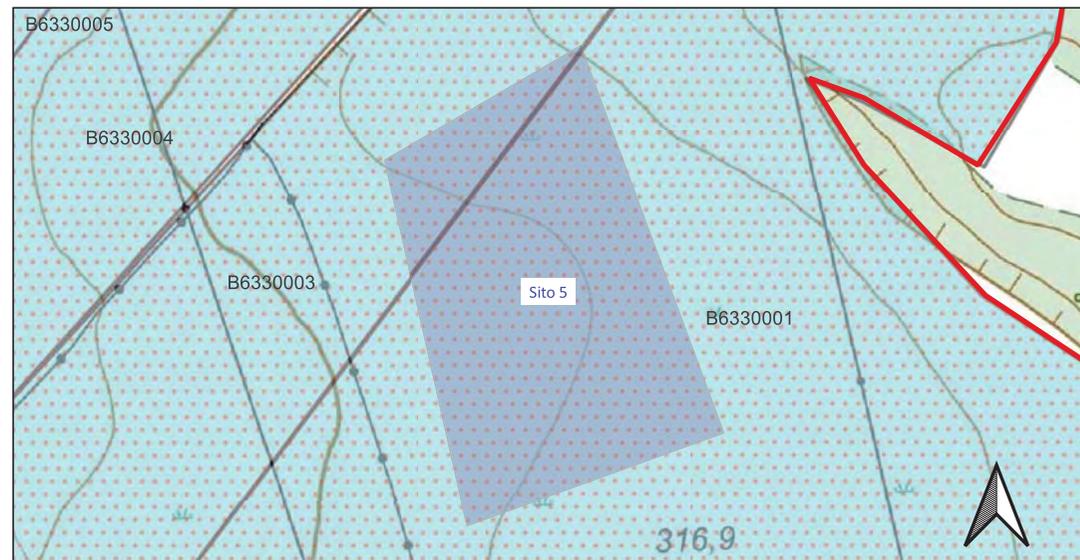
Rischio relativo: rischio alto

Spargimento di materiali fittili e da costruzione distribuiti con concentrazione crescente da sud a nord. Nella porzione centro settentrionale dell'area di spargimento la concentrazione è massima e significativa di un deposito archeologico sommerso. L'evidenza emerge nonostante le condizioni di visibilità appena sufficienti.



1:5.000

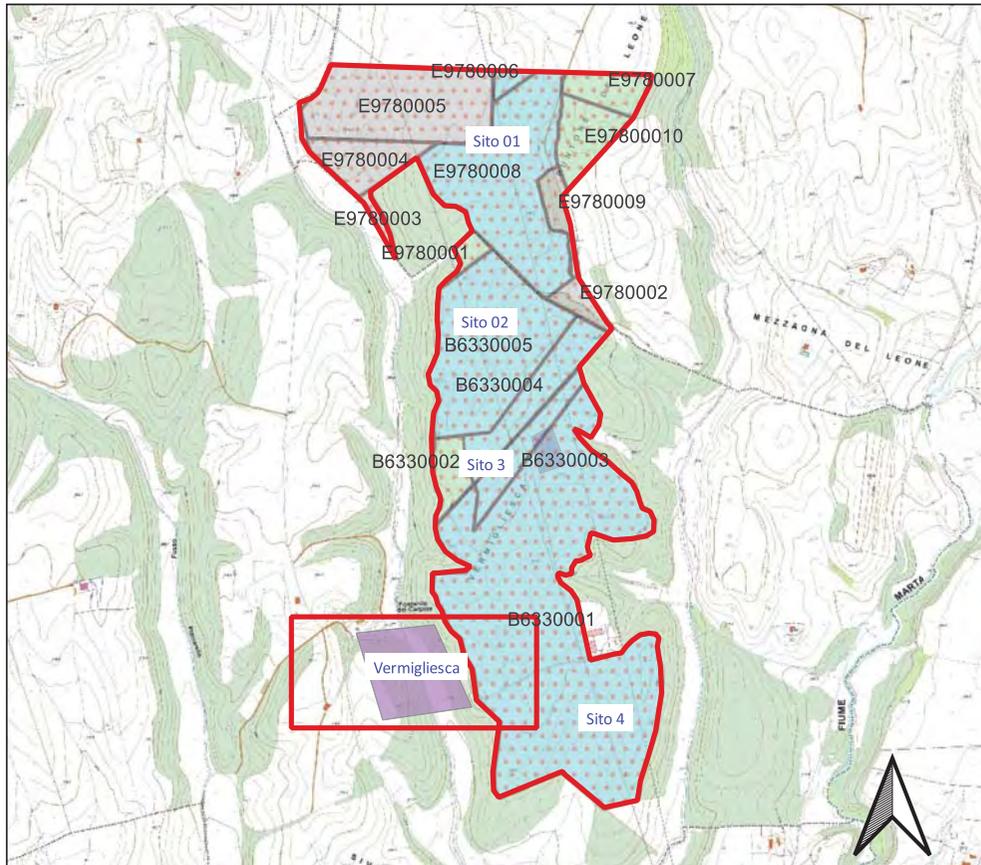
0 100 200 m



1:2.000

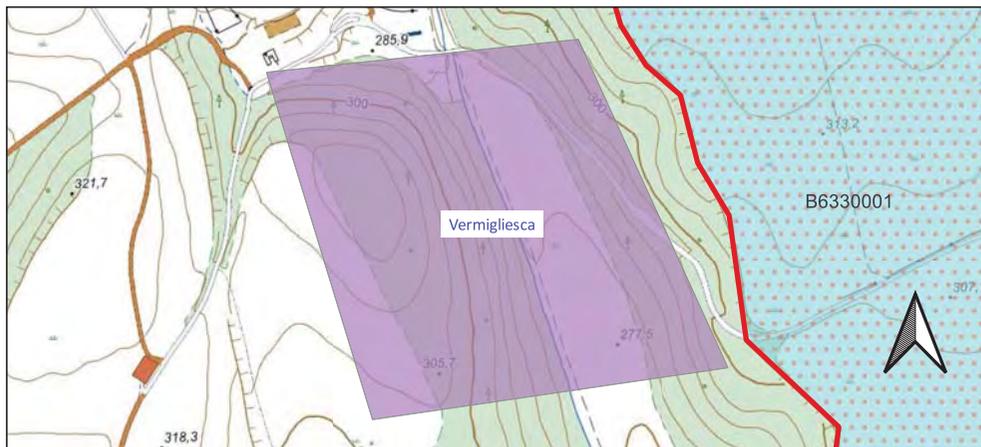
25 0 25 50 m

Sito 06 - Vermigliesca (SABAP-VT-ME_2022_00045-TC_000001_06)



1:20.000

250 0 250 500 m



1:5.000

0 100 200 m

Localizzazione: Capodimonte (VT) - ,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Arcaica}, Etrusca

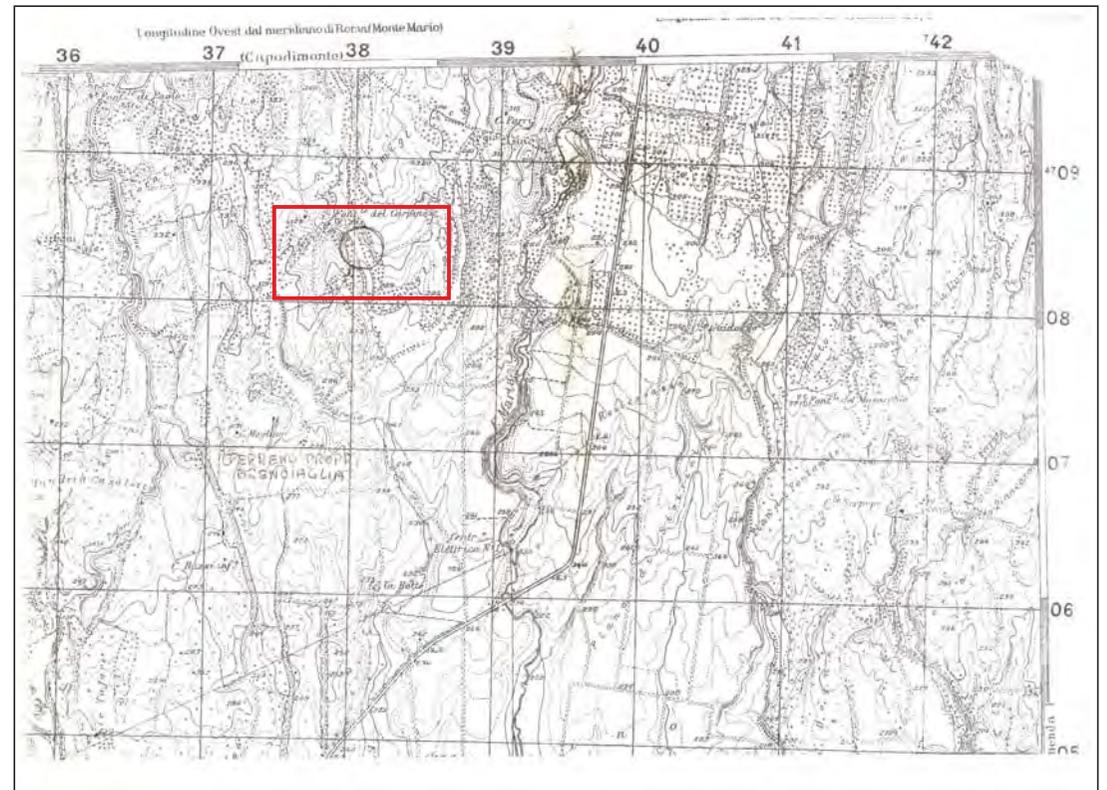
Modalità di individuazione: {dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 6

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

A seguito della richiesta di accesso per la consultazione dell'archivio (prot. n. MNETRU 1433 del 13/07/2022) e dell'autorizzazione concessa dalla SABAP per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale (prot. n. SABAP-VT-EM 10321 del 01/08/2022) e dal MNETRU (prot. n. 1598 del 02/08/2022), il 23 agosto 2022 la dott.ssa Lucia Angeli ha potuto visionare la documentazione scientifica depositata in archivio. Sono stati oggetto di analisi i fascicoli 3-5-6 dei comuni di Capodimonte e di Marta, relativi ai documenti archiviati fino al 2003. Sulla base delle indicazioni trasmesse la dott.ssa Antonietta Simonelli e il dott.re Armando Polinari hanno verificato i documenti archiviati in formato digitale dal 2004 ad oggi. La ricerca condotta in archivio non ha restituito alcuna documentazione relativa all'area in oggetto della presente Viarch. Si riporta solo un documento (fascicolo 3 Comune di Marta) relativo alla località di Vermigliesca. La lettera datata al 23/02/1988 con allegata mappa con localizzazione è redatta dal responsabile Enrico Fucini del Gruppo archeologico Martano "Tarquini - Pannucci". Nel documento si segnala alla Soprintendenza archeologica Etruria Meridionale il rinvenimento di un insediamento ascrivibile ad epoca etrusca individuato a seguito di ricognizione superficiale in località Vermigliesca.



Cartografia IGM 25.000 allegata alla segnalazione del Gruppo Archeologico Martano (23/2/1988) con indicazione in rosso dell'area in oggetto (Sito06 Vermigliesca)

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-VT-ME_2022_00045-TC_000001 - area 1 - area 3 - area 4 - area 5 - area 6 - area 7 - area 8 - area 9 potenziale alto - affidabilità buona

AREA 1 L'area dell'intervento, in base alla localizzazione delle maggiori concentrazioni individuate e in rapporto al rumore di fondo registrato sulle differenti particelle, sembrerebbe essere caratterizzata da un livello di potenziale archeologico medio-alto soprattutto lungo questa fascia sommitale. La visibilità al suolo potrebbe aver rappresentato un ostacolo soprattutto rispetto alla possibilità di avere un parametro per la valutazione della concentrazione. Questo potrebbe rivelarsi fallace rispetto alla possibilità di riconoscere nello spargimento superficiale l'indizio effettivo della presenza in loco di un deposito sommerso. Questa circostanza non inficia comunque la valutazione del potenziale archeologico.

AREA 7 Nessuna concentrazione di materiale individuata anche per condizioni di visibilità inadeguate. Non si registra alcun rumore di fondo neanche nella porzione nord occidentale dove le condizioni di visibilità erano sufficienti. Questo rappresenta una discontinuità rispetto a quanto osservato nella fascia centrale e sud-orientale dell'area d'intervento.

AREA 8 L'area presentava un intervallo di condizioni di visibilità molto elevato, passando da ottimo nelle fasce perimetrali (5 mt di larghezza), arate, a scarso nella restante porzione. In quest'area è stato individuato uno spargimento ben visibile nella porzione ricadente nella fascia arata, ma non sono stati raccolti altri indizi sulla restante area a bassa visibilità. Questo non esclude l'eventualità di una maggiore concentrazione ad esempio nella zona più sommitale. Nel contesto dell'area intervento questo dato potrebbe essere in relazione sia ad un deposito sommerso, sia ad una frequentazione più effimera legata alle concentrazioni maggiori individuate (sito 1 e sito 3-5).

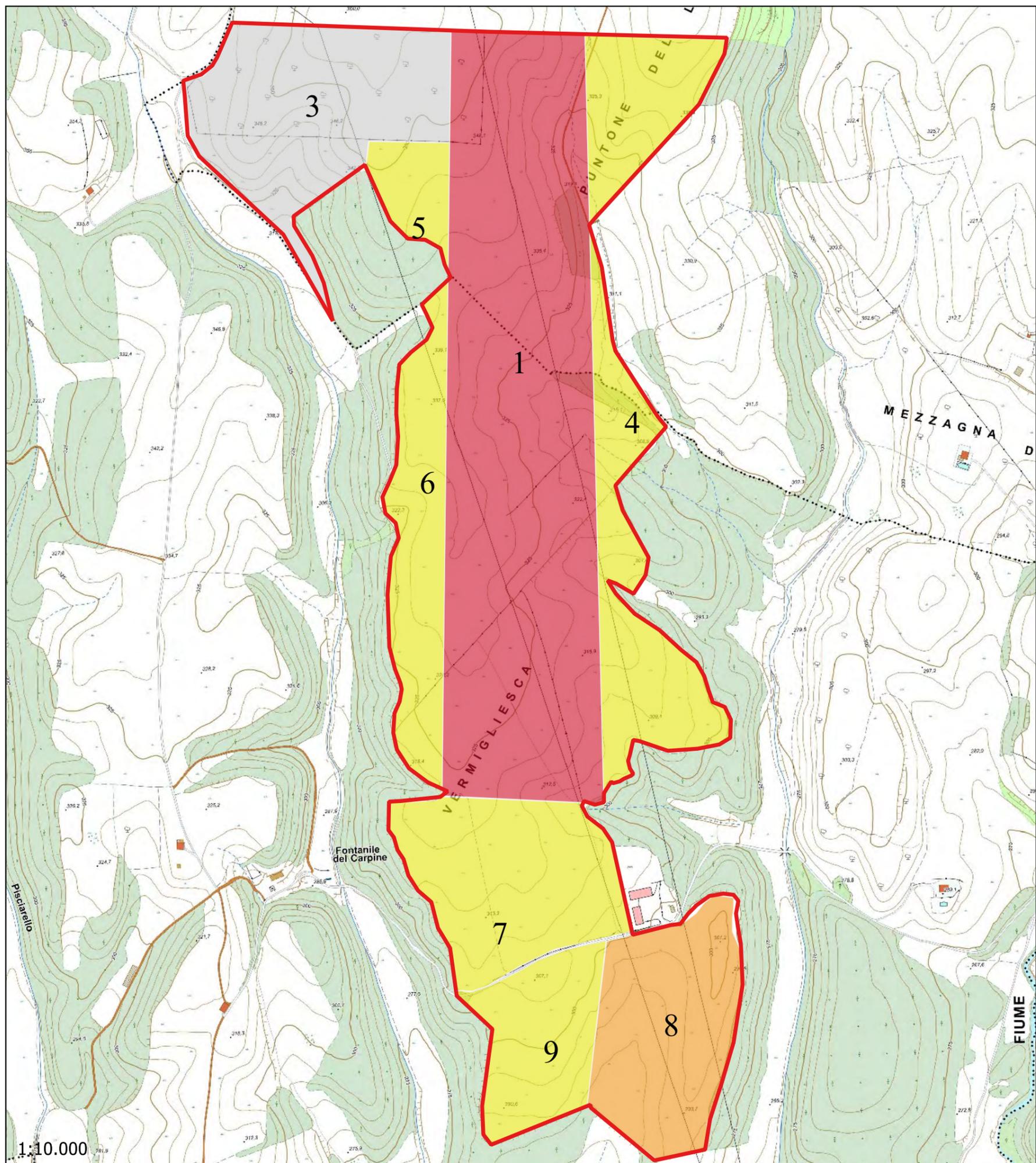
AREA 9 Lungo il perimetro nord, ovest e sud, dove insiste una fascia con visibilità ottima perchè arata, non sono stati individuati elementi antropici; si registra una rada distribuzione di qualche frammento di laterizio al limite est dell'area, associata probabilmente alla concentrazione di maggiore entità riconosciuta sul versante est, oltre la recinzione che divide la particella da nord-sud.

LEGENDA

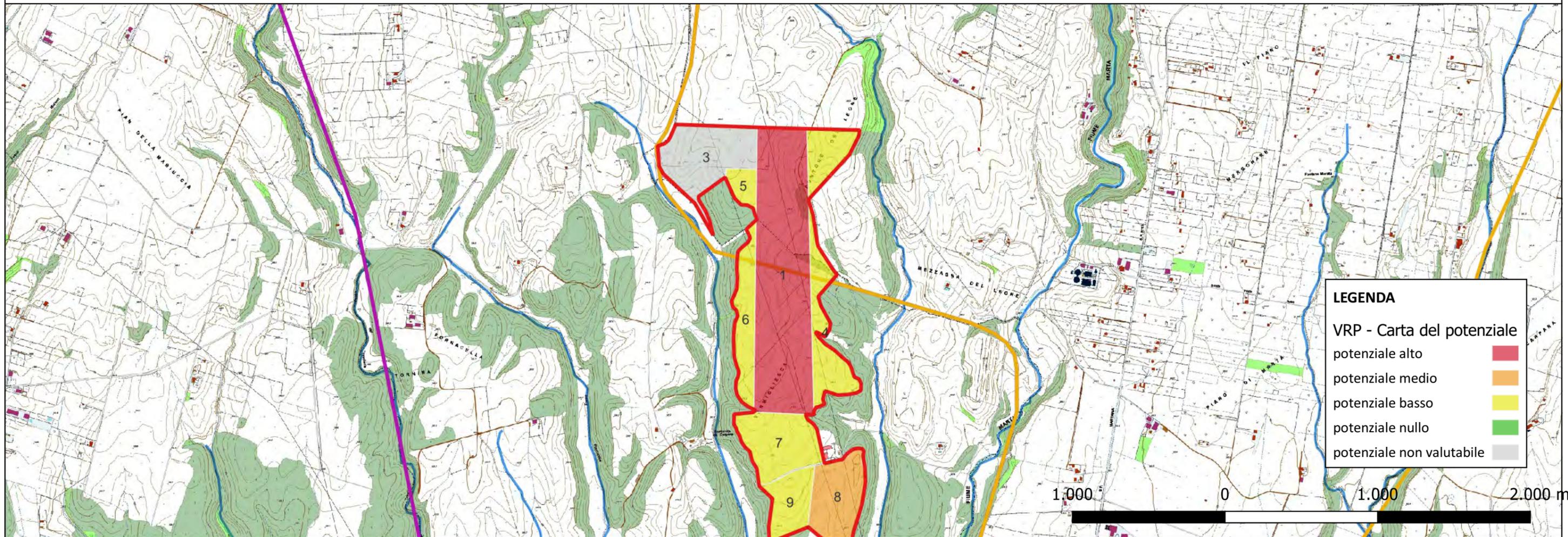
VRP - Carta del potenziale	
potenziale alto	
potenziale medio	
potenziale basso	
potenziale nullo	
potenziale non valutabile	



0 100 200 m

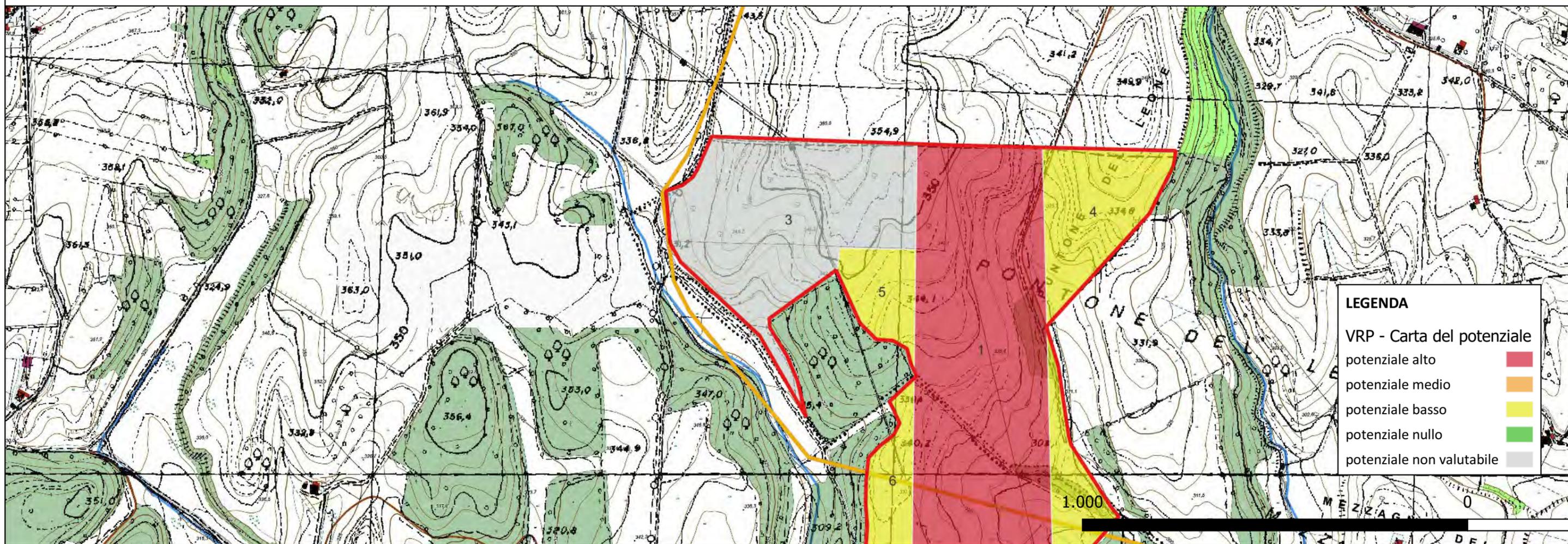


CARTA DEL POTENZIALE



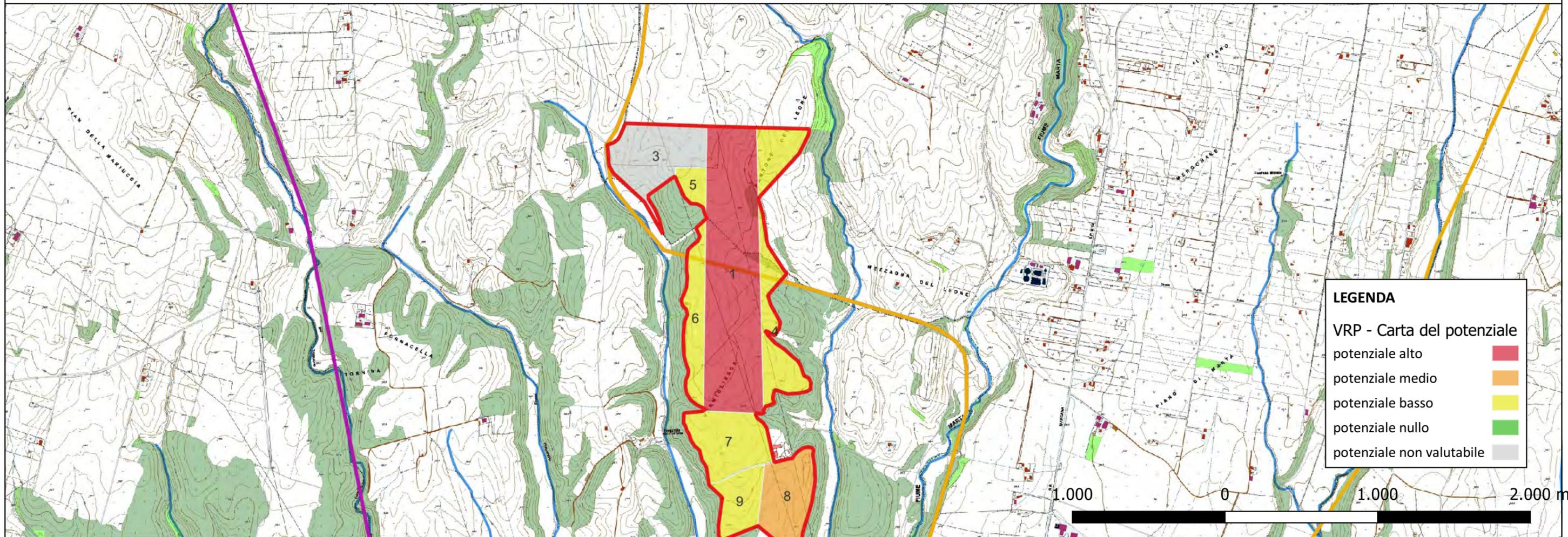
Identificativo area	Affidabilità	Potenziale sintesi	Valutazione nell'ambito del contesto
1	buona	potenziale alto	L'area dell'intervento, in base alla localizzazione delle maggiori concentrazioni individuate e in rapporto al rumore di fondo registrato sulle differenti particelle, sembrerebbe essere caratterizzata da un livello di potenziale archeologico medio-alto soprattutto lungo questa fascia sommitale. La visibilità al suolo potrebbe aver rappresentato un ostacolo soprattutto rispetto alla possibilità di avere un parametro per la valutazione della concentrazione. Questo potrebbe rivelarsi fallace rispetto alla possibilità di riconoscere nello spargimento superficiale l'indizio effettivo della presenza in loco di un deposito sommerso. Questa circostanza non incide comunque la valutazione del potenziale archeologico.
3	buona	potenziale non valutabile	L'area presentava condizioni pessime di visibilità e di difficile accesso per la folta ed alta vegetazione.
4	buona	potenziale basso	Dal punto di vista della visibilità l'area presentava condizioni scarse o appena sufficienti; non si registra un rumore di fondo significativo e dal punto di vista morfologico rappresenta la fascia di declivio orientale. Questi fattori in rapporto alla concentrazione di materiale sulle aree sommitali, dove la visibilità non era diversa, e alla generale incertezza nel definire una diretta corrispondenza tra evidenza superficiale e deposito sommerso, inducono ad attribuire a tutta questa fascia un potenziale basso.
5	buona	potenziale basso	Nella porzione nord-occidentale dell'area, al limite con il bosco che delimita la particella, si individuano frammenti di laterizi in bassa concentrazione. La visibilità dell'area è insufficiente e l'evidenza potrebbe anche essere legata allo spargimento associato al vicino sito 1.
6	buona	potenziale basso	Condizioni di visibilità insufficienti e scarso rumore di fondo. L'area, pur contigua a VRPR 1 - fascia centrale-, rappresenta il versante ovest della collina su cui ricade l'intero intervento.
7	buona	potenziale basso	Nessuna concentrazione di materiale individuata anche per condizioni di visibilità inadeguate. Non si registra alcun rumore di fondo neanche nella porzione nord occidentale dove le condizioni di visibilità erano sufficienti. Questo rappresenta una discontinuità rispetto a quanto osservato nella fascia centrale e sud-orientale dell'area d'intervento.
8	buona	potenziale medio	L'area presentava un intervallo di condizioni di visibilità molto elevato, passando da ottimo nelle fasce perimetrali (5 mt di larghezza), arate, a scarso nella restante porzione. In quest'area è stato individuato uno spargimento ben visibile nella porzione ricadente nella fascia arata, ma non sono stati raccolti altri indizi sulla restante area a bassa visibilità. Questo non esclude l'eventualità di una maggiore concentrazione ad esempio nella zona più sommitale. Nel contesto dell'area intervento questo dato potrebbe essere in relazione sia ad un deposito sommerso, sia ad una frequentazione più effimera legata alle concentrazioni maggiori individuate (sito 1 e sito 3-5).

CARTA DEL POTENZIALE



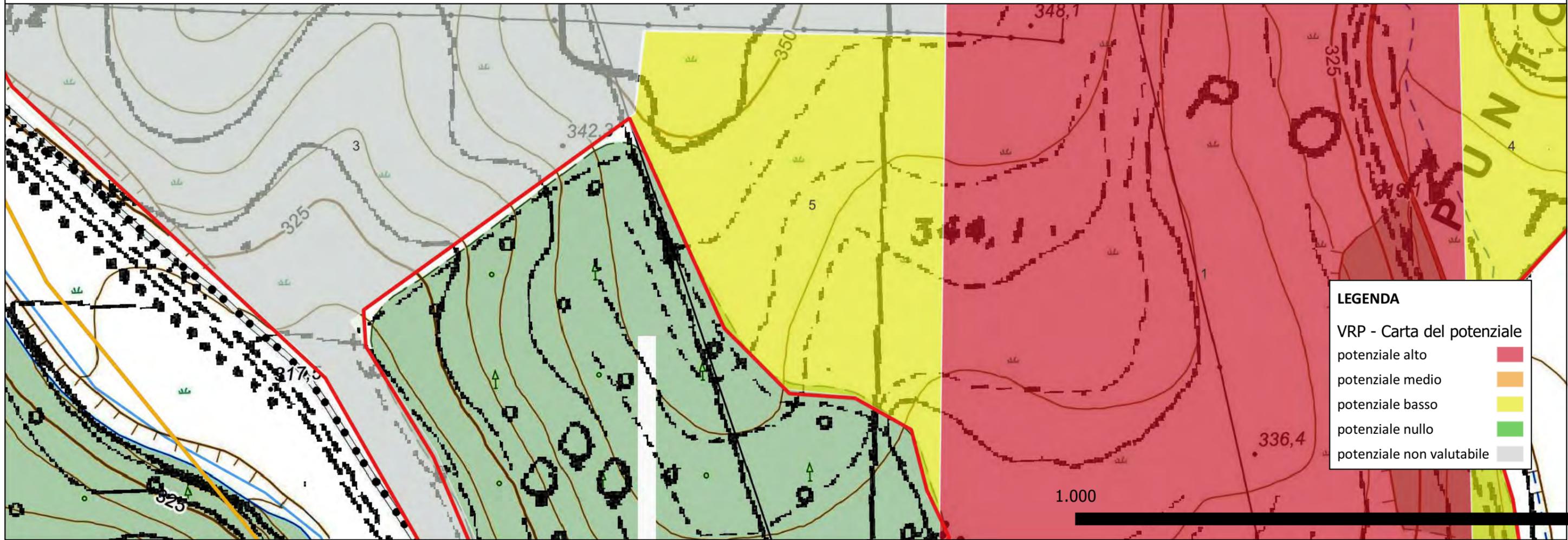
Identificativo area	Affidabilità	Potenziale sintesi	Valutazione nell'ambito del contesto
1	buona	potenziale alto	L'area dell'intervento, in base alla localizzazione delle maggiori concentrazioni individuate e in rapporto al rumore di fondo registrato sulle differenti particelle, sembrerebbe essere caratterizzata da un livello di potenziale archeologico medio-alto soprattutto lungo questa fascia sommitale. La visibilità al suolo potrebbe aver rappresentato un ostacolo soprattutto rispetto alla possibilità di avere un parametro per la valutazione della concentrazione. Questo potrebbe rivelarsi fallace rispetto alla possibilità di riconoscere nello spargimento superficiale l'indizio effettivo della presenza in loco di un deposito sommerso. Questa circostanza non inficia comunque la valutazione del potenziale archeologico.
3	buona	potenziale non valutabile	L'area presentava condizioni pessime di visibilità e di difficile accesso per la folta ed alta vegetazione.
4	buona	potenziale basso	Dal punto di vista della visibilità l'area presentava condizioni scarse o appena sufficienti; non si registra un rumore di fondo significativo e dal punto di vista morfologico rappresenta la fascia di declivio orientale. Questi fattori in rapporto alla concentrazione di materiale sulle aree sommitali, dove la visibilità non era diversa, e alla generale incertezza nel definire una diretta corrispondenza tra evidenza superficiale e deposito sommerso, inducono ad attribuire a tutta questa fascia un potenziale basso.
5	buona	potenziale basso	Nella porzione nord-occidentale dell'area, al limite con il bosco che delimita la particella, si individuano frammenti di laterizi in bassa concentrazione. La visibilità dell'area è insufficiente e l'evidenza potrebbe anche essere legata allo spargimento associato al vicino sito 1.
6	buona	potenziale basso	Condizioni di visibilità insufficienti e scarso rumore di fondo. L'area, pur contigua a VRPR 1 - fascia centrale-, rappresenta il versante ovest della collina su cui ricade l'intero intervento.
7	buona	potenziale basso	Nessuna concentrazione di materiale individuata anche per condizioni di visibilità inadeguate. Non si registra alcun rumore di fondo neanche nella porzione nord occidentale dove le condizioni di visibilità erano sufficienti. Questo rappresenta una discontinuità rispetto a quanto osservato nella fascia centrale e sud-orientale dell'area d'intervento.
8	buona	potenziale medio	L'area presentava un intervallo di condizioni di visibilità molto elevato, passando da ottimo nelle fasce perimetrali (5 mt di larghezza), arate, a scarso nella restante porzione. In quest'area è stato individuato uno spargimento ben visibile nella porzione ricadente nella fascia arata, ma non sono stati raccolti altri indizi sulla restante area a bassa visibilità. Questo non esclude l'eventualità di una maggiore concentrazione ad esempio nella zona più sommitale. Nel contesto dell'area intervento questo dato potrebbe essere in relazione sia ad un deposito sommerso, sia ad una frequentazione più effimera legata alle concentrazioni maggiori individuate (sito 1 e sito 3-5).

CARTA DEL POTENZIALE



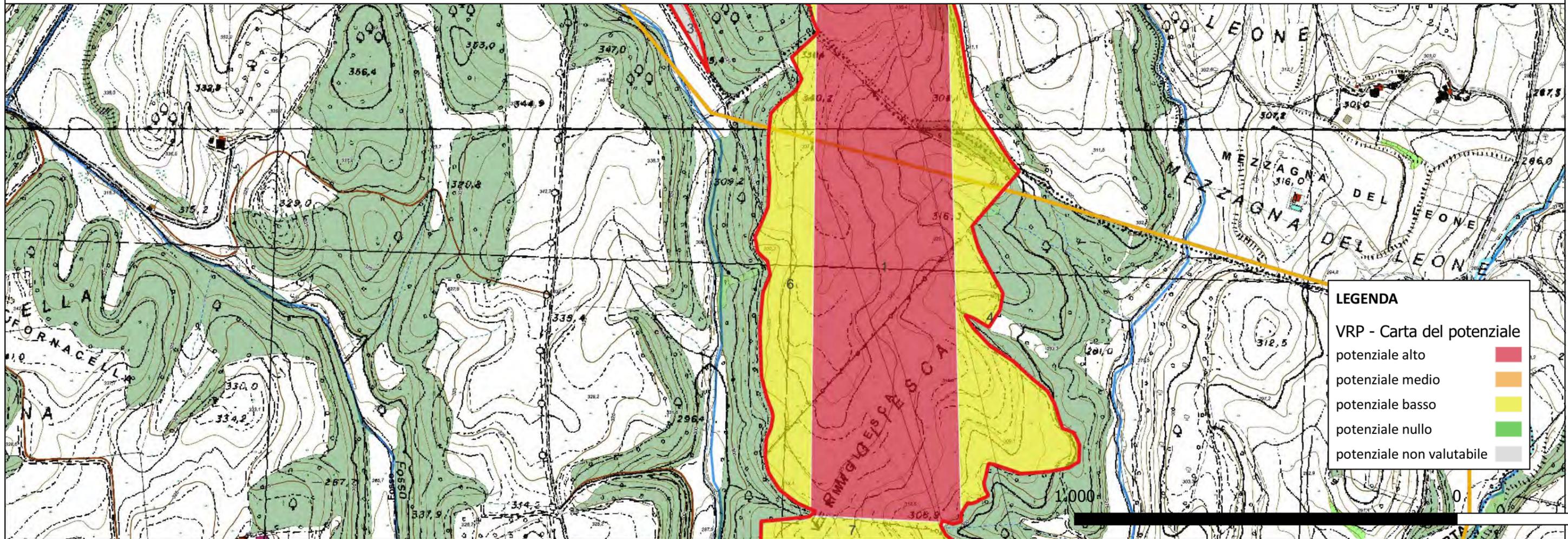
Identificativo area	Affidabilità	Potenziale sintesi	Valutazione nell'ambito del contesto
1	buona	potenziale alto	L'area dell'intervento, in base alla localizzazione delle maggiori concentrazioni individuate e in rapporto al rumore di fondo registrato sulle differenti particelle, sembrerebbe essere caratterizzata da un livello di potenziale archeologico medio-alto soprattutto lungo questa fascia sommitale. La visibilità al suolo potrebbe aver rappresentato un ostacolo soprattutto rispetto alla possibilità di avere un parametro per la valutazione della concentrazione. Questo potrebbe rivelarsi fallace rispetto alla possibilità di riconoscere nello spargimento superficiale l'indizio effettivo della presenza in loco di un deposito sommerso. Questa circostanza non incide comunque la valutazione del potenziale archeologico.
3	buona	potenziale non valutabile	L'area presentava condizioni pessime di visibilità e di difficile accesso per la folta ed alta vegetazione.
4	buona	potenziale basso	Dal punto di vista della visibilità l'area presentava condizioni scarse o appena sufficienti; non si registra un rumore di fondo significativo e dal punto di vista morfologico rappresenta la fascia di declivio orientale. Questi fattori in rapporto alla concentrazione di materiale sulle aree sommitali, dove la visibilità non era diversa, e alla generale incertezza nel definire una diretta corrispondenza tra evidenza superficiale e deposito sommerso, inducono ad attribuire a tutta questa fascia un potenziale basso.
5	buona	potenziale basso	Nella porzione nord-occidentale dell'area, al limite con il bosco che delimita la particella, si individuano frammenti di laterizi in bassa concentrazione. La visibilità dell'area è insufficiente e l'evidenza potrebbe anche essere legata allo spargimento associato al vicino sito 1.
6	buona	potenziale basso	Condizioni di visibilità insufficienti e scarso rumore di fondo. L'area, pur contigua a VRPR 1 - fascia centrale-, rappresenta il versante ovest della collina su cui ricade l'intero intervento.
7	buona	potenziale basso	Nessuna concentrazione di materiale individuata anche per condizioni di visibilità inadeguate. Non si registra alcun rumore di fondo neanche nella porzione nord occidentale dove le condizioni di visibilità erano sufficienti. Questo rappresenta una discontinuità rispetto a quanto osservato nella fascia centrale e sud-orientale dell'area d'intervento.
8	buona	potenziale medio	L'area presentava un intervallo di condizioni di visibilità molto elevato, passando da ottimo nelle fasce perimetrali (5 mt di larghezza), arate, a scarso nella restante porzione. In quest'area è stato individuato uno spargimento ben visibile nella porzione ricadente nella fascia arata, ma non sono stati raccolti altri indizi sulla restante area a bassa visibilità. Questo non esclude l'eventualità di una maggiore concentrazione ad esempio nella zona più sommitale. Nel contesto dell'area intervento questo dato potrebbe essere in relazione sia ad un deposito sommerso, sia ad una frequentazione più effimera legata alle concentrazioni maggiori individuate (sito 1 e sito 3-5).

CARTA DEL POTENZIALE



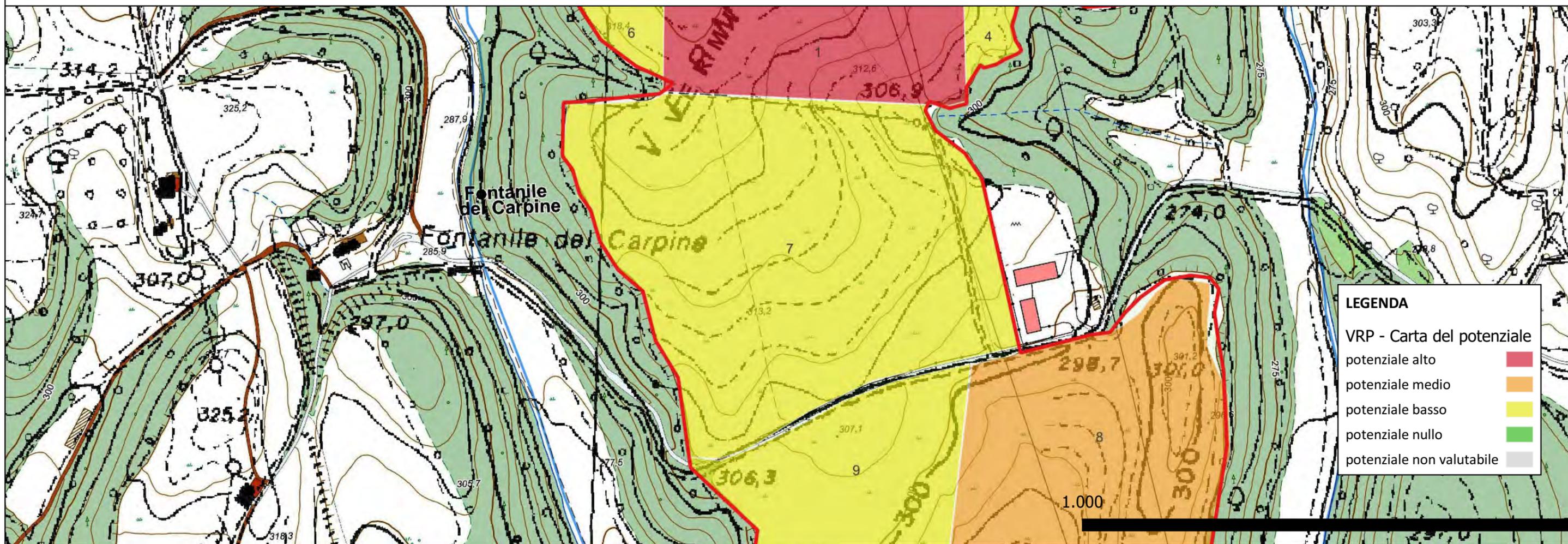
Identificativo area	Affidabilità	Potenziale sintesi	Valutazione nell'ambito del contesto
1	buona	potenziale alto	L'area dell'intervento, in base alla localizzazione delle maggiori concentrazioni individuate e in rapporto al rumore di fondo registrato sulle differenti particelle, sembrerebbe essere caratterizzata da un livello di potenziale archeologico medio-alto soprattutto lungo questa fascia sommitale. La visibilità al suolo potrebbe aver rappresentato un ostacolo soprattutto rispetto alla possibilità di avere un parametro per la valutazione della concentrazione. Questo potrebbe rivelarsi fallace rispetto alla possibilità di riconoscere nello spargimento superficiale l'indizio effettivo della presenza in loco di un deposito sommerso. Questa circostanza non incide comunque la valutazione del potenziale archeologico.
3	buona	potenziale non valutabile	L'area presentava condizioni pessime di visibilità e di difficile accesso per la folta ed alta vegetazione.
4	buona	potenziale basso	Dal punto di vista della visibilità l'area presentava condizioni scarse o appena sufficienti; non si registra un rumore di fondo significativo e dal punto di vista morfologico rappresenta la fascia di declivio orientale. Questi fattori in rapporto alla concentrazione di materiale sulle aree sommitali, dove la visibilità non era diversa, e alla generale incertezza nel definire una diretta corrispondenza tra evidenza superficiale e deposito sommerso, inducono ad attribuire a tutta questa fascia un potenziale basso.
5	buona	potenziale basso	Nella porzione nord-occidentale dell'area, al limite con il bosco che delimita la particella, si individuano frammenti di laterizi in bassa concentrazione. La visibilità dell'area è insufficiente e l'evidenza potrebbe anche essere legata allo spargimento associato al vicino sito 1.
6	buona	potenziale basso	Condizioni di visibilità insufficienti e scarso rumore di fondo. L'area, pur contigua a VRPR 1 - fascia centrale-, rappresenta il versante ovest della collina su cui ricade l'intero intervento.
7	buona	potenziale basso	Nessuna concentrazione di materiale individuata anche per condizioni di visibilità inadeguate. Non si registra alcun rumore di fondo neanche nella porzione nord occidentale dove le condizioni di visibilità erano sufficienti. Questo rappresenta una discontinuità rispetto a quanto osservato nella fascia centrale e sud-orientale dell'area d'intervento.
8	buona	potenziale medio	L'area presentava un intervallo di condizioni di visibilità molto elevato, passando da ottimo nelle fasce perimetrali (5 mt di larghezza), arate, a scarso nella restante porzione. In quest'area è stato individuato uno spargimento ben visibile nella porzione ricadente nella fascia arata, ma non sono stati raccolti altri indizi sulla restante area a bassa visibilità. Questo non esclude l'eventualità di una maggiore concentrazione ad esempio nella zona più sommitale. Nel contesto dell'area intervento questo dato potrebbe essere in relazione sia ad un deposito sommerso, sia ad una frequentazione più effimera legata alle concentrazioni maggiori individuate (sito 1 e sito 3-5).

CARTA DEL POTENZIALE



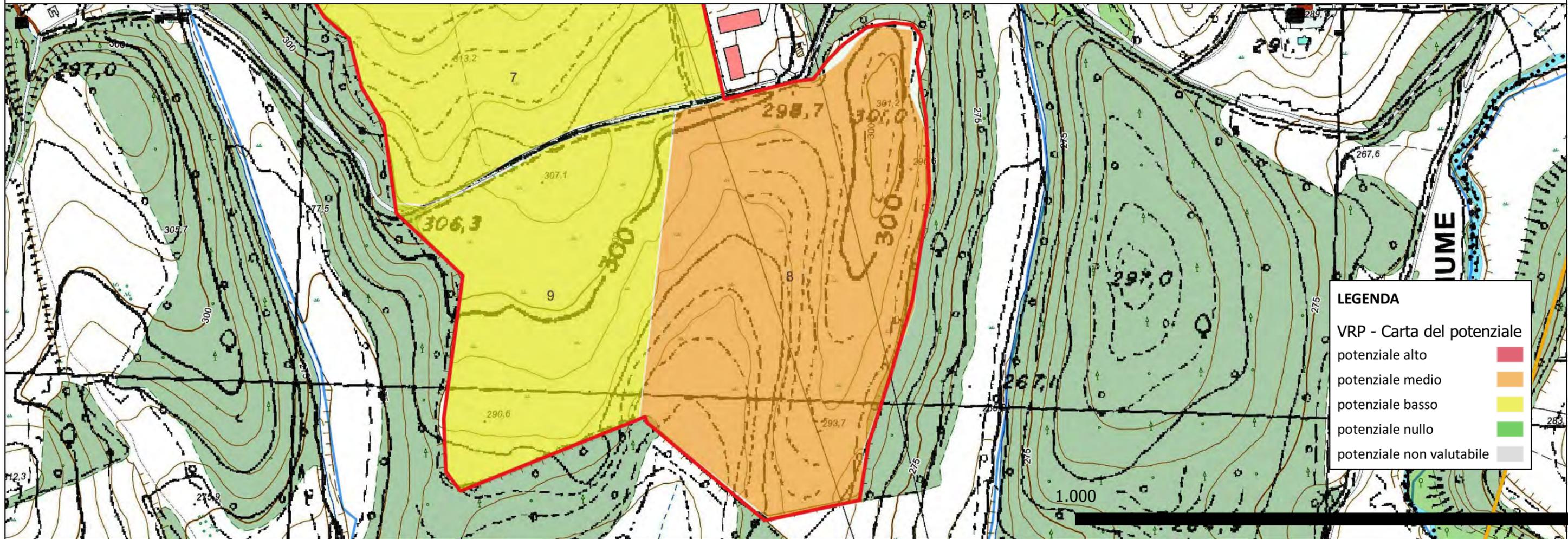
Identificativo area	Affidabilità	Potenziale sintesi	Valutazione nell'ambito del contesto
1	buona	potenziale alto	L'area dell'intervento, in base alla localizzazione delle maggiori concentrazioni individuate e in rapporto al rumore di fondo registrato sulle differenti particelle, sembrerebbe essere caratterizzata da un livello di potenziale archeologico medio-alto soprattutto lungo questa fascia sommitale. La visibilità al suolo potrebbe aver rappresentato un ostacolo soprattutto rispetto alla possibilità di avere un parametro per la valutazione della concentrazione. Questo potrebbe rivelarsi fallace rispetto alla possibilità di riconoscere nello spargimento superficiale l'indizio effettivo della presenza in loco di un deposito sommerso. Questa circostanza non incide comunque la valutazione del potenziale archeologico.
3	buona	potenziale non valutabile	L'area presentava condizioni pessime di visibilità e di difficile accesso per la folta ed alta vegetazione.
4	buona	potenziale basso	Dal punto di vista della visibilità l'area presentava condizioni scarse o appena sufficienti; non si registra un rumore di fondo significativo e dal punto di vista morfologico rappresenta la fascia di declivio orientale. Questi fattori in rapporto alla concentrazione di materiale sulle aree sommitali, dove la visibilità non era diversa, e alla generale incertezza nel definire una diretta corrispondenza tra evidenza superficiale e deposito sommerso, inducono ad attribuire a tutta questa fascia un potenziale basso.
5	buona	potenziale basso	Nella porzione nord-occidentale dell'area, al limite con il bosco che delimita la particella, si individuano frammenti di laterizi in bassa concentrazione. La visibilità dell'area è insufficiente e l'evidenza potrebbe anche essere legata allo spargimento associato al vicino sito 1.
6	buona	potenziale basso	Condizioni di visibilità insufficienti e scarso rumore di fondo. L'area, pur contigua a VRPR 1 - fascia centrale-, rappresenta il versante ovest della collina su cui ricade l'intero intervento.
7	buona	potenziale basso	Nessuna concentrazione di materiale individuata anche per condizioni di visibilità inadeguate. Non si registra alcun rumore di fondo neanche nella porzione nord occidentale dove le condizioni di visibilità erano sufficienti. Questo rappresenta una discontinuità rispetto a quanto osservato nella fascia centrale e sud-orientale dell'area d'intervento.
8	buona	potenziale medio	L'area presentava un intervallo di condizioni di visibilità molto elevato, passando da ottimo nelle fasce perimetrali (5 mt di larghezza), arate, a scarso nella restante porzione. In quest'area è stato individuato uno spargimento ben visibile nella porzione ricadente nella fascia arata, ma non sono stati raccolti altri indizi sulla restante area a bassa visibilità. Questo non esclude l'eventualità di una maggiore concentrazione ad esempio nella zona più sommitale. Nel contesto dell'area intervento questo dato potrebbe essere in relazione sia ad un deposito sommerso, sia ad una frequentazione più effimera legata alle concentrazioni maggiori individuate (sito 1 e sito 3-5).

CARTA DEL POTENZIALE



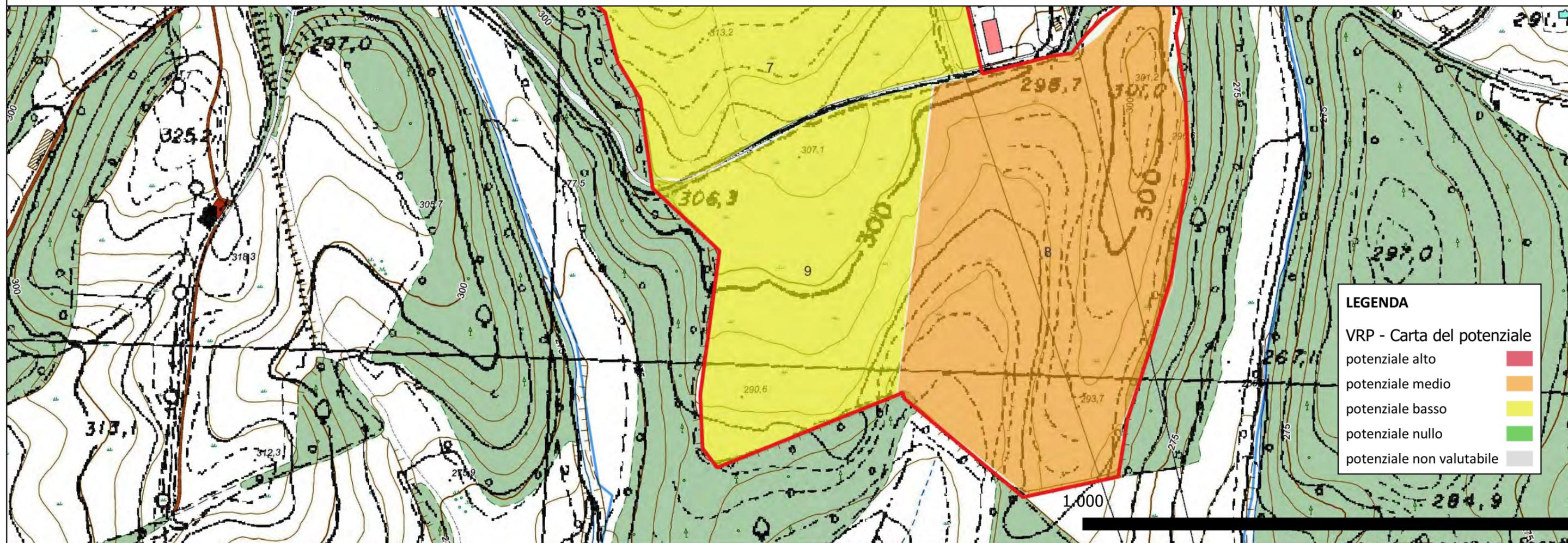
Identificativo area	Affidabilità	Potenziale sintesi	Valutazione nell'ambito del contesto
1	buona	potenziale alto	L'area dell'intervento, in base alla localizzazione delle maggiori concentrazioni individuate e in rapporto al rumore di fondo registrato sulle differenti particelle, sembrerebbe essere caratterizzata da un livello di potenziale archeologico medio-alto soprattutto lungo questa fascia sommitale. La visibilità al suolo potrebbe aver rappresentato un ostacolo soprattutto rispetto alla possibilità di avere un parametro per la valutazione della concentrazione. Questo potrebbe rivelarsi fallace rispetto alla possibilità di riconoscere nello spargimento superficiale l'indizio effettivo della presenza in loco di un deposito sommerso. Questa circostanza non inficia comunque la valutazione del potenziale archeologico.
3	buona	potenziale non valutabile	L'area presentava condizioni pessime di visibilità e di difficile accesso per la folta ed alta vegetazione.
4	buona	potenziale basso	Dal punto di vista della visibilità l'area presentava condizioni scarse o appena sufficienti; non si registra un rumore di fondo significativo e dal punto di vista morfologico rappresenta la fascia di declivio orientale. Questi fattori in rapporto alla concentrazione di materiale sulle aree sommitali, dove la visibilità non era diversa, e alla generale incertezza nel definire una diretta corrispondenza tra evidenza superficiale e deposito sommerso, inducono ad attribuire a tutta questa fascia un potenziale basso.
5	buona	potenziale basso	Nella porzione nord-occidentale dell'area, al limite con il bosco che delimita la particella, si individuano frammenti di laterizi in bassa concentrazione. La visibilità dell'area è insufficiente e l'evidenza potrebbe anche essere legata allo spargimento associato al vicino sito 1.
6	buona	potenziale basso	Condizioni di visibilità insufficienti e scarso rumore di fondo. L'area, pur contigua a VRPR 1 - fascia centrale-, rappresenta il versante ovest della collina su cui ricade l'intero intervento.
7	buona	potenziale basso	Nessuna concentrazione di materiale individuata anche per condizioni di visibilità inadeguate. Non si registra alcun rumore di fondo neanche nella porzione nord occidentale dove le condizioni di visibilità erano sufficienti. Questo rappresenta una discontinuità rispetto a quanto osservato nella fascia centrale e sud-orientale dell'area d'intervento.
8	buona	potenziale medio	L'area presentava un intervallo di condizioni di visibilità molto elevato, passando da ottimo nelle fasce perimetrali (5 mt di larghezza), arate, a scarso nella restante porzione. In quest'area è stato individuato uno spargimento ben visibile nella porzione ricadente nella fascia arata, ma non sono stati raccolti altri indizi sulla restante area a bassa visibilità. Questo non esclude l'eventualità di una maggiore concentrazione ad esempio nella zona più sommitale. Nel contesto dell'area intervento questo dato potrebbe essere in relazione sia ad un deposito sommerso, sia ad una frequentazione più effimera legata alle concentrazioni maggiori individuate (sito 1 e sito 3-5).

CARTA DEL POTENZIALE



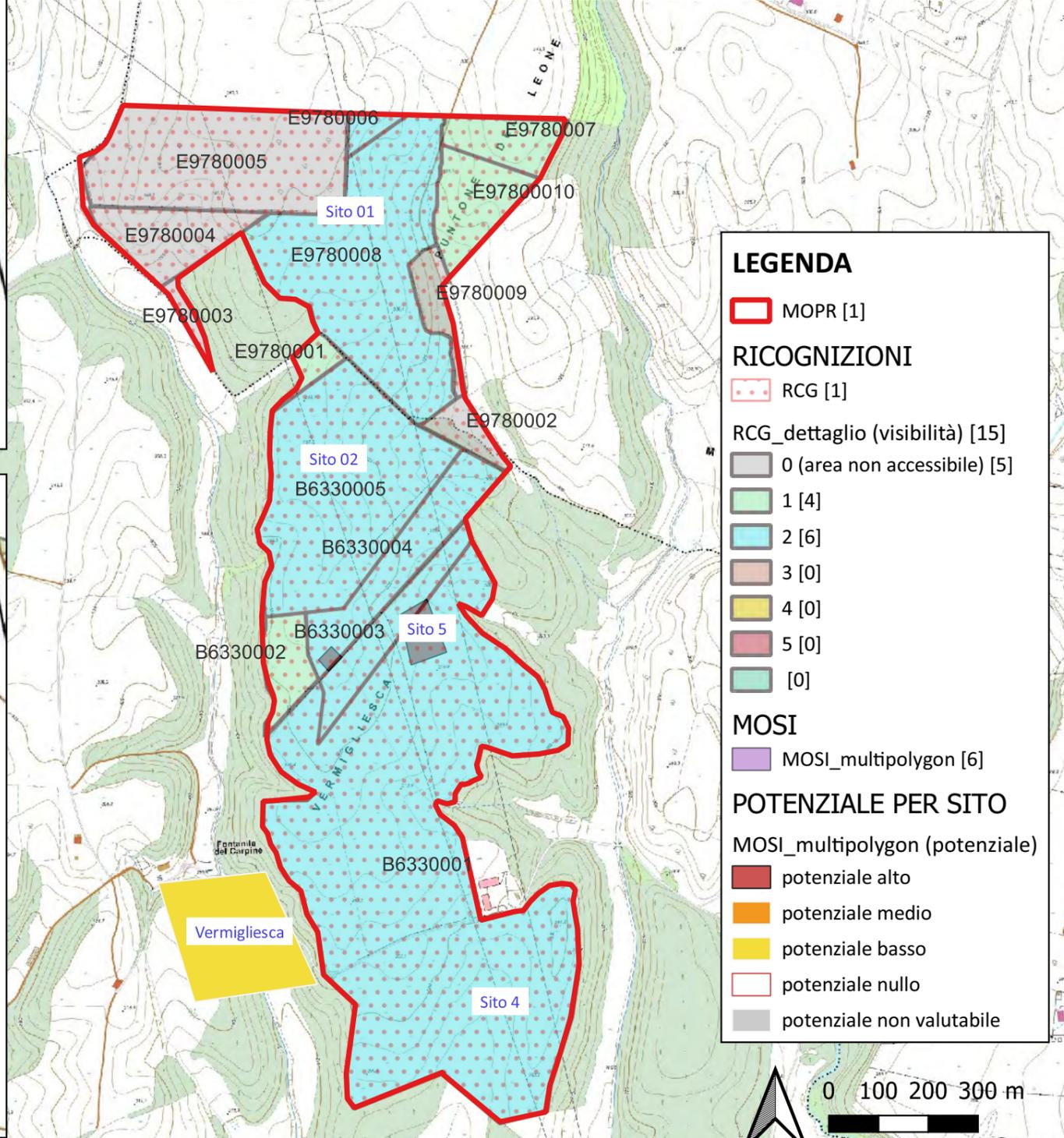
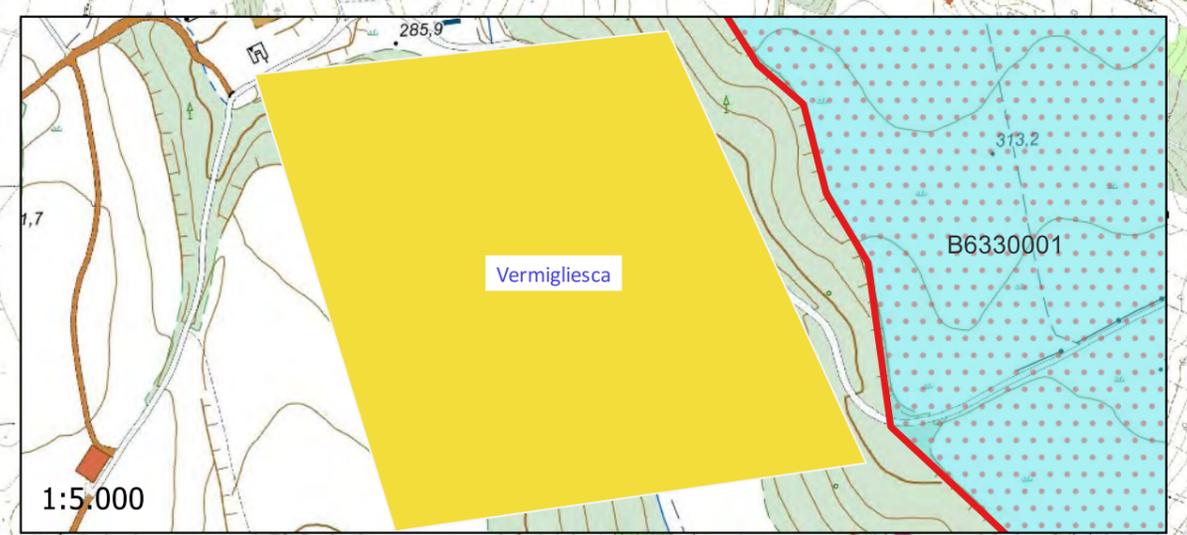
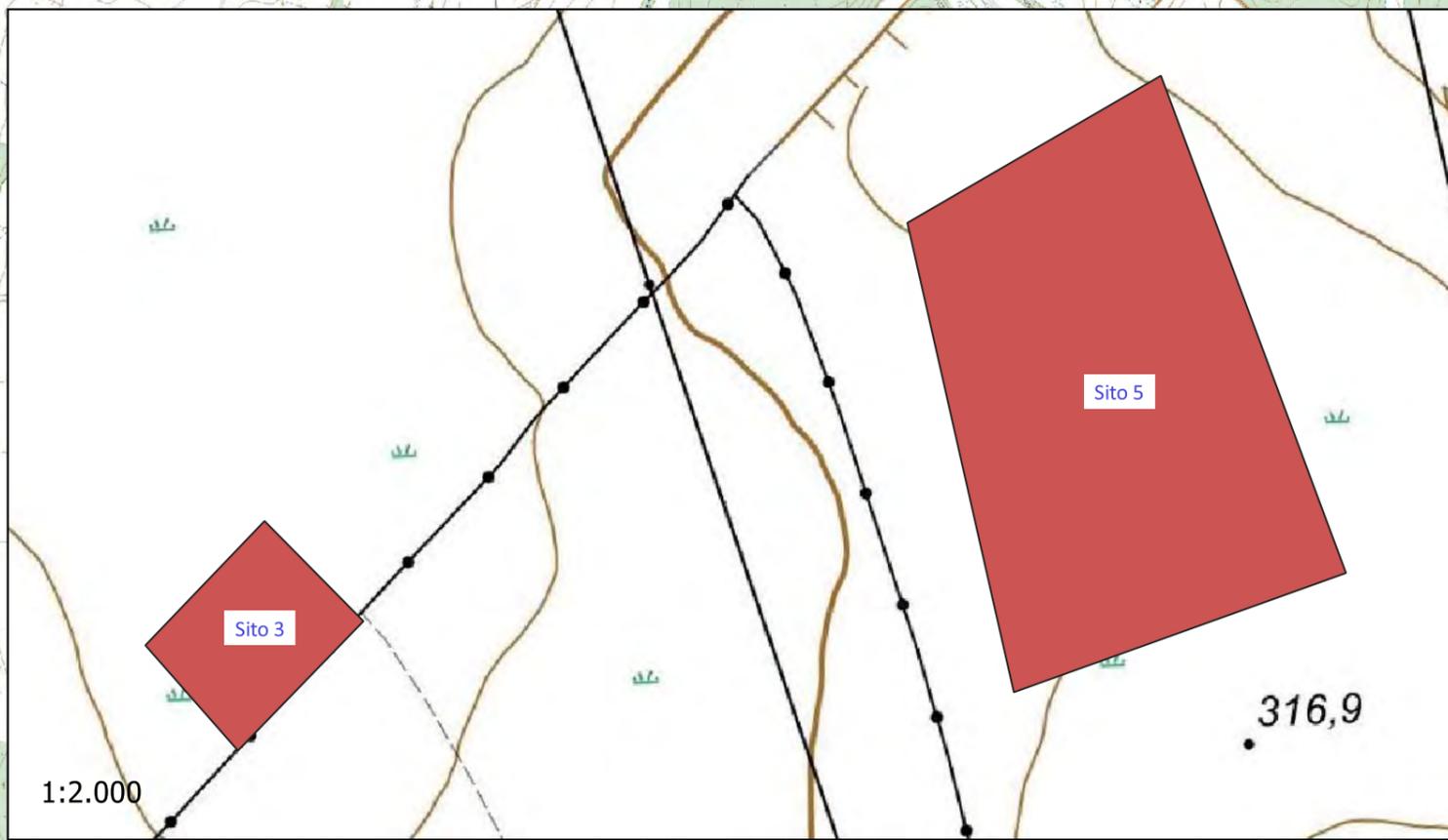
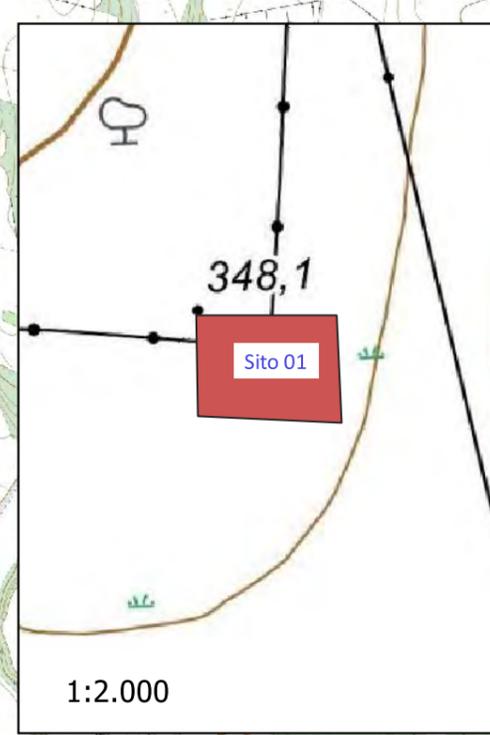
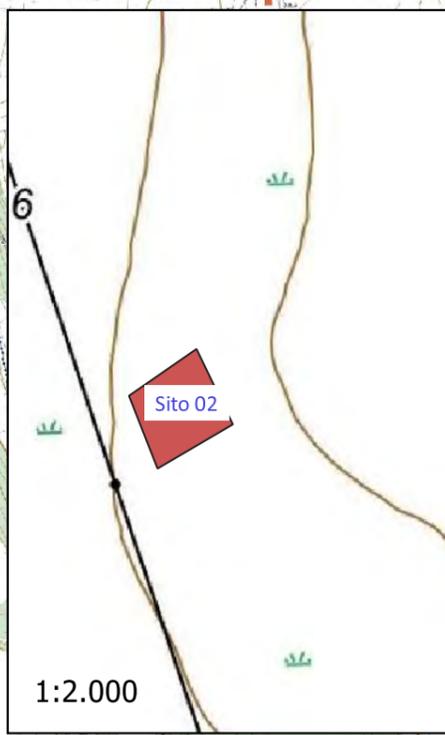
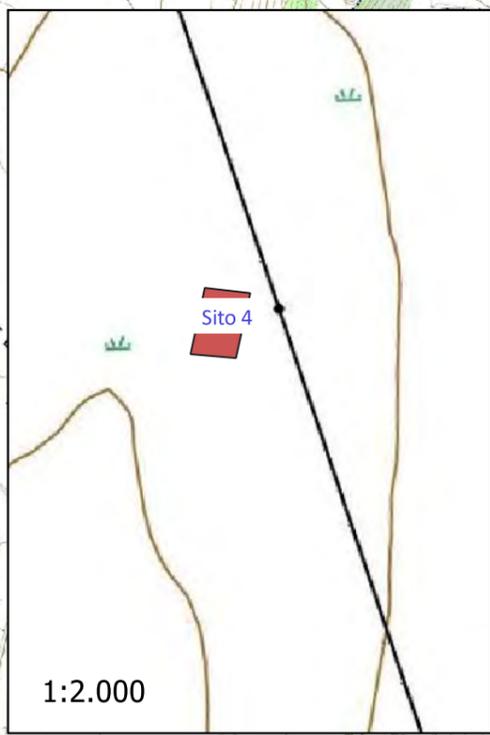
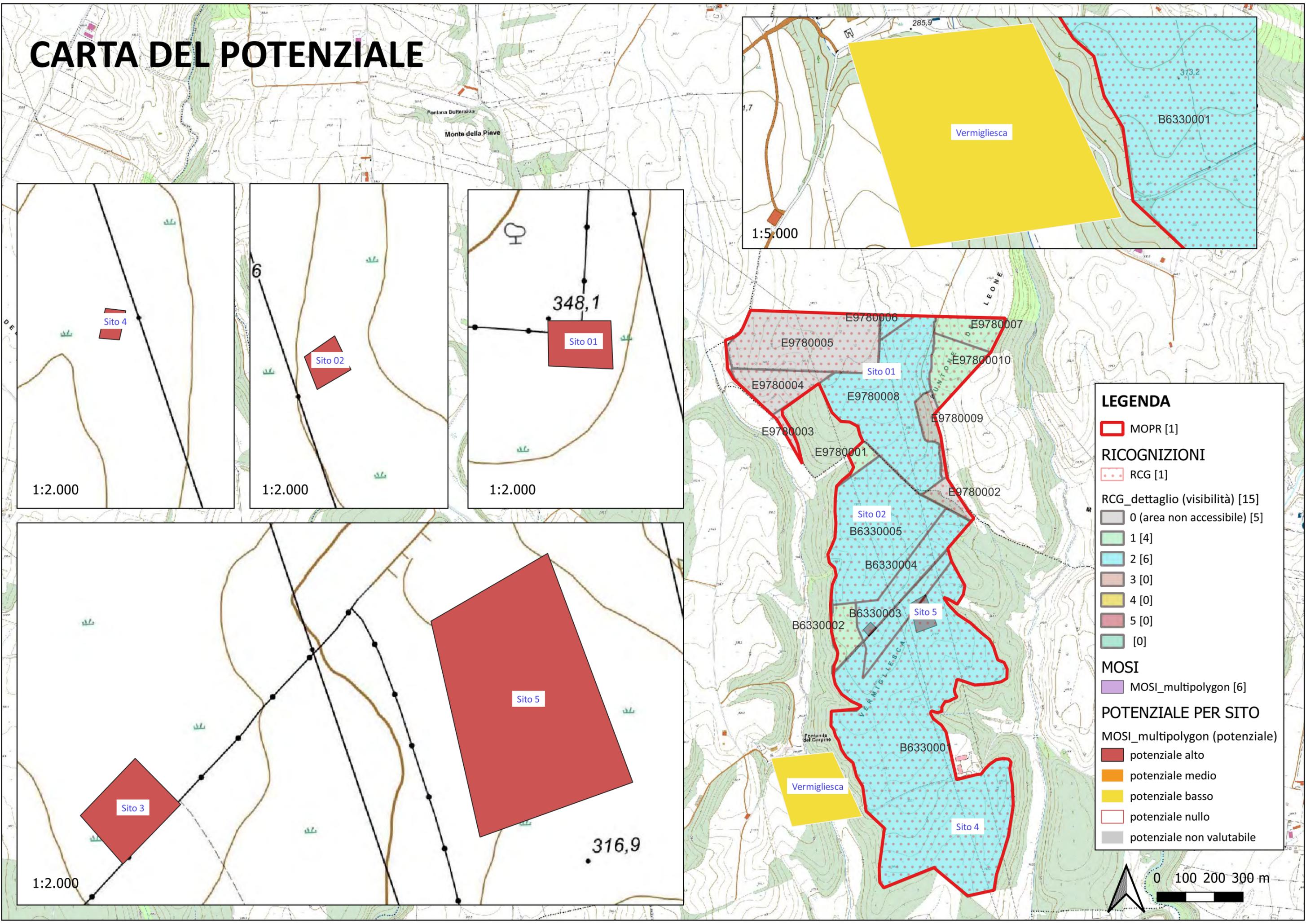
Identificativo area	Affidabilità	Potenziale sintesi	Valutazione nell'ambito del contesto
1	buona	potenziale alto	L'area dell'intervento, in base alla localizzazione delle maggiori concentrazioni individuate e in rapporto al rumore di fondo registrato sulle differenti particelle, sembrerebbe essere caratterizzata da un livello di potenziale archeologico medio-alto soprattutto lungo questa fascia sommitale. La visibilità al suolo potrebbe aver rappresentato un ostacolo soprattutto rispetto alla possibilità di avere un parametro per la valutazione della concentrazione. Questo potrebbe rivelarsi fallace rispetto alla possibilità di riconoscere nello spargimento superficiale l'indizio effettivo della presenza in loco di un deposito sommerso. Questa circostanza non incide comunque la valutazione del potenziale archeologico.
3	buona	potenziale non valutabile	L'area presentava condizioni pessime di visibilità e di difficile accesso per la folta ed alta vegetazione.
4	buona	potenziale basso	Dal punto di vista della visibilità l'area presentava condizioni scarse o appena sufficienti; non si registra un rumore di fondo significativo e dal punto di vista morfologico rappresenta la fascia di declivio orientale. Questi fattori in rapporto alla concentrazione di materiale sulle aree sommitali, dove la visibilità non era diversa, e alla generale incertezza nel definire una diretta corrispondenza tra evidenza superficiale e deposito sommerso, inducono ad attribuire a tutta questa fascia un potenziale basso.
5	buona	potenziale basso	Nella porzione nord-occidentale dell'area, al limite con il bosco che delimita la particella, si individuano frammenti di laterizi in bassa concentrazione. La visibilità dell'area è insufficiente e l'evidenza potrebbe anche essere legata allo spargimento associato al vicino sito 1.
6	buona	potenziale basso	Condizioni di visibilità insufficienti e scarso rumore di fondo. L'area, pur contigua a VRPR 1 - fascia centrale-, rappresenta il versante ovest della collina su cui ricade l'intero intervento.
7	buona	potenziale basso	Nessuna concentrazione di materiale individuata anche per condizioni di visibilità inadeguate. Non si registra alcun rumore di fondo neanche nella porzione nord occidentale dove le condizioni di visibilità erano sufficienti. Questo rappresenta una discontinuità rispetto a quanto osservato nella fascia centrale e sud-orientale dell'area d'intervento.
8	buona	potenziale medio	L'area presentava un intervallo di condizioni di visibilità molto elevato, passando da ottimo nelle fasce perimetrali (5 mt di larghezza), arate, a scarso nella restante porzione. In quest'area è stato individuato uno spargimento ben visibile nella porzione ricadente nella fascia arata, ma non sono stati raccolti altri indizi sulla restante area a bassa visibilità. Questo non esclude l'eventualità di una maggiore concentrazione ad esempio nella zona più sommitale. Nel contesto dell'area intervento questo dato potrebbe essere in relazione sia ad un deposito sommerso, sia ad una frequentazione più effimera legata alle concentrazioni maggiori individuate (sito 1 e sito 3-5).

CARTA DEL POTENZIALE



Identificativo area	Affidabilità	Potenziale sintesi	Valutazione nell'ambito del contesto
1	buona	potenziale alto	L'area dell'intervento, in base alla localizzazione delle maggiori concentrazioni individuate e in rapporto al rumore di fondo registrato sulle differenti particelle, sembrerebbe essere caratterizzata da un livello di potenziale archeologico medio-alto soprattutto lungo questa fascia sommitale. La visibilità al suolo potrebbe aver rappresentato un ostacolo soprattutto rispetto alla possibilità di avere un parametro per la valutazione della concentrazione. Questo potrebbe rivelarsi fallace rispetto alla possibilità di riconoscere nello spargimento superficiale l'indizio effettivo della presenza in loco di un deposito sommerso. Questa circostanza non incide comunque la valutazione del potenziale archeologico.
3	buona	potenziale non valutabile	L'area presentava condizioni pessime di visibilità e di difficile accesso per la folta ed alta vegetazione.
4	buona	potenziale basso	Dal punto di vista della visibilità l'area presentava condizioni scarse o appena sufficienti; non si registra un rumore di fondo significativo e dal punto di vista morfologico rappresenta la fascia di declivio orientale. Questi fattori in rapporto alla concentrazione di materiale sulle aree sommitali, dove la visibilità non era diversa, e alla generale incertezza nel definire una diretta corrispondenza tra evidenza superficiale e deposito sommerso, inducono ad attribuire a tutta questa fascia un potenziale basso.
5	buona	potenziale basso	Nella porzione nord-occidentale dell'area, al limite con il bosco che delimita la particella, si individuano frammenti di laterizi in bassa concentrazione. La visibilità dell'area è insufficiente e l'evidenza potrebbe anche essere legata allo spargimento associato al vicino sito 1.
6	buona	potenziale basso	Condizioni di visibilità insufficienti e scarso rumore di fondo. L'area, pur contigua a VRPR 1 - fascia centrale-, rappresenta il versante ovest della collina su cui ricade l'intero intervento.
7	buona	potenziale basso	Nessuna concentrazione di materiale individuata anche per condizioni di visibilità inadeguate. Non si registra alcun rumore di fondo neanche nella porzione nord occidentale dove le condizioni di visibilità erano sufficienti. Questo rappresenta una discontinuità rispetto a quanto osservato nella fascia centrale e sud-orientale dell'area d'intervento.
8	buona	potenziale medio	L'area presentava un intervallo di condizioni di visibilità molto elevato, passando da ottimo nelle fasce perimetrali (5 mt di larghezza), arate, a scarso nella restante porzione. In quest'area è stato individuato uno spargimento ben visibile nella porzione ricadente nella fascia arata, ma non sono stati raccolti altri indizi sulla restante area a bassa visibilità. Questo non esclude l'eventualità di una maggiore concentrazione ad esempio nella zona più sommitale. Nel contesto dell'area intervento questo dato potrebbe essere in relazione sia ad un deposito sommerso, sia ad una frequentazione più effimera legata alle concentrazioni maggiori individuate (sito 1 e sito 3-5).

CARTA DEL POTENZIALE



LEGENDA

- MOPR [1]
- RICOGNIZIONI**
- RCG [1]
- RCG_dettaglio (visibilità) [15]**
- 0 (area non accessibile) [5]
- 1 [4]
- 2 [6]
- 3 [0]
- 4 [0]
- 5 [0]
- [0]
- MOSI**
- MOSI_multipolygon [6]
- POTENZIALE PER SITO**
- MOSI_multipolygon (potenziale) potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile